TORINO
Anno 75 - Num. 6
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

# LA STAMPA



INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte [illegible] ... si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1500.

## SUL FRONTE DI BARDIA

# Un'altra giornata di battaglia accanita

### Notevoli perdite inflitte al nemico dalla strenua resistenza delle truppe di terra e dall'aviazione

### Il Comunicato n. 213

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 213:

**La battaglia è continuata ieri accanita, dal mattino alla sera, sul fronte di Bardia. Altri capisaldi sono caduti dopo una strenua resistenza delle nostre truppe, che hanno inflitto all'avversario notevoli perdite. L'aviazione ha continuato a prodigarsi in concorso alle azioni di terra. Aerei nemici hanno bombardato nostre basi senza arrecare danni. Un nostro aereo non è rientrato.**

**Sul fronte greco azioni di carattere locale, durante le quali sono state inflitte sensibili perdite al nemico e catturati armi e prigionieri.**

**In Africa Orientale unità navali avversarie hanno eseguito una azione di fuoco contro le coste della Somalia. I nostri aerei, prontamente intervenuti, hanno bombardato due incrociatori e una nave ausiliaria.**

**Aerei nemici hanno attaccato nostre basi in Eritrea e in Somalia senza causare danni. Un velivolo avversario è stato abbattuto.**

**Al confine sudanese una pattuglia nemica è stata respinta con perdite.**

**Nella serata di ieri abbiamo bombardato la base aerea di Malta. Un nostro apparecchio da ricognizione marittima, attaccato da due «Blenheim», ne ha abbattuto uno e volto in fuga l'altro.**

### Una formazione di «Sparvieri» sull'aeroporto di Mikabba

Da una base aerea mediterranea, 6 gennaio.

Durante queste ultime settimane l'attività aerea nel Mediterraneo centrale è stata caratterizzata da ricognizioni sul mare e da crociere di pattuglie da caccia. Attività si potrebbe dire normale, ma che ha avuto ostacoli non lievi nelle avverse condizioni atmosferiche. L'opera dei ricognitori ha preluso ad alcune azioni di bombardamento che si sono effettuate con qualsiasi tempo ed in qualsiasi ora del giorno e della notte con risultati assai soddisfacenti. La più importante per i risultati raggiunti è stata, appunto, quella effettuata ieri sera da una nostra formazione di «Sparvieri» e menzionata nel Bollettino odierno.

La nostra ricognizione che vola giornalmente, braccando il Mediterraneo e rovistando con occhi intelligenti nel sistema di basi predisposte dal nemico in questo mare, aveva segnalato al Comando che, intorno al ben munito aeroporto di Mikabba, già efficacemente bombardato dai nostri velivoli, squadre di operai lavoravano alacremente per mettere in efficienza gli impianti sdruciti dai nostri precedenti bombardamenti.

I [illegible] ricognitori andarono a sorvegliare giornalmente come procedessero i lavori, interessandosi vivamente all'andamento delle opere. Quando il Comando ritenne che fosse venuto il momento opportuno, cioè nel tardo pomeriggio di ieri, partirono i bombardieri.

La formazione decollò sul far della sera e, scortata dalla caccia, fece rotta verso Malta volando in un cielo ovattato da densi strati di nuvole, su un mare in burrasca. L'isola fu in breve raggiunta. Appena arrivati nei pressi dell'obiettivo, che è proprio nel cuore di Malta, il nemico accolse gli «Sparvieri», levando una muraglia di fuoco a sbarrare loro il passo.

Noncurante della reazione contraerea inglese la nostra formazione procedette diritta sull'obiettivo fra lo sfioccare delle dirompenti che costellavano il cielo tutt'intorno agli apparecchi. Navigando ad alta quota, la caccia vigilava. Esaminata la posizione migliore per effettuare con maggiore efficacia il tiro, la nostra formazione ridusse ancora la quota e piombò decisamente sull'obiettivo, sganciando il carico di esplosivo. Dal ventre aperto dei velivoli, le bombe volarono dritte sul bersaglio, che colpirono con matematica precisione. Le piste di cemento recentemente riattivate, i capannoni da poco ricostruiti e tutti gli impianti del campo, centrati in pieno, si sfasciarono sotto il duro martellamento dei nostri implacabili bombardieri.

Gli «Sparvieri», alfine, sempre scortati dalla caccia, ripartirono da Malta facendo ritorno indenni e vittoriosi alla propria base.

**Franco Desio**

### Malcontento nelle file greche per le sanguinose perdite

Belgrado, 6 gennaio.

I corrispondenti dei giornali jugoslavi dal fronte greco riferiscono che nelle file greche serpeggia il più nero malcontento per le sanguinose perdite, che quotidianamente vengono loro inflitte dalle truppe italiane. (*Stefani*)

### Un telegramma al Duce degli Ufficiali in congedo di Venezia

Roma, 6 gennaio.

Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

«*Gli Ufficiali in congedo, assieme ai camerati rappresentanti delle Forze Armate riuniti nella solenne assemblea con indefettibile cuore e appassionata dedizione, in quest'ora solenne protesi con le loro anime verso i fratelli in armi che confermano col sangue la volontà di vincere, Vi giurano per la gloria del Re e per la potenza della Patria fascista. — Ferdinando di Savoia - Ammiraglio di squadra Prefetto Vaccari - Federale Rodegna - Generale Pentimalli comandante della Divisione «Marche» - Console generale Tullinocci comandante Gruppo CC. NN. - Ammiraglio Viale presidente U.N.U.C.I.*».

### Gli attentati anti-britannici si infittiscono in Palestina

Beirut, 6 gennaio.

Notizie dalla Palestina informano che i recenti rinforzi ricevuti dagli insorti arabi hanno condotto a nuovi attacchi contro le basi e le comunicazioni britanniche in quella regione. Nella notte di sabato, due carri trasporto militari inglesi sono stati fatti saltare in aria con mine collocate sulla strada di Gerusalemme. Tre soldati sono rimasti gravemente feriti e uno di essi poi è deceduto.

Da Giaffa informano che è colà avvenuto un attacco simile, nel corso del quale un carro inglese è rimasto totalmente distrutto e diversi altri sono stati danneggiati. In entrambi i casi gli autori degli attentati sono riusciti a fuggire portando con sè il bottino di armi e munizioni. A sud del Lago di Genezareth è stato attaccato un deposito inglese; ne è seguito un intenso fuoco di fucileria, durante il quale numerosi soldati inglesi sono rimasti feriti.

### Le case rurali in un rapporto di Tassinari

**In un anno: 5817 di nuova costruzione e 1599 ampliate**

Roma, 6 gennaio.

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha mandato al Duce la seguente lettera:

«*Duce, Vi rimetto la situazione delle case rurali costruite col sussidio dello Stato, dal 1° gennaio XVIII al 31 dicembre XIX.*

«*Per l'annata ultima scorsa, si hanno i seguenti dati: 5817 nuove case rurali, per un mila complessivamente famiglie, con un importo di [illegible] milioni, 734 mila, 553 lire.*

«*Quattrocento otto case ampliate per l'immissione di nuove famiglie e per un importo di 17 milioni 249 mila 177 lire.*

«*Millecinquecentonovantuno case riparate ed ampliate per migliorare le condizioni di abitabilità con una spesa di 48 milioni 112 mila 776 lire, a beneficio di 1353 famiglie.*

«*Come risulta dal prospetto distinto per compartimenti, la Sicilia porta il maggiore numero di case, 274, tra quelle della zona del latifondo e quelle costruite fuori della zona stessa.*

«*Alla Seconda Assemblea Quinquennale del Regime, Voi ponevate il problema della casa rurale dicendo che «in questo settore, c'è da lavorare almeno trent'anni». La legge sulla bonifica integrale, che realizza con l'appoderamento e la colonizzazione il Vostro postulato che «i rurali italiani devono avere una casa vasta e sana», ha consentito di portare a compimento, col sussidio dello Stato, a tutto il 31 dicembre XIX ben 43 mila 458 case, per 44 mila 458 famiglie di contadini e per un importo di un miliardo e 737 milioni di lire.*

«*Una parte non piccola del cammino che Voi tracciaste è stata anche in questo campo percorsa, nonostante le difficoltà del periodo bellico.*»

### Il Consiglio dei Ministri si riunirà oggi

Roma, 6 gennaio.

**Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi oggi per l'esame del bilancio consuntivo dello Stato.**

# L'aviazione all'opera su tutti i fronti

### *Due incrociatori e un piroscafo armato attaccati nell'Oceano Indiano - L'eroica odissea dell'equipaggio di un apparecchio atterrato nella boscaglia - Due splendidi episodi nei cieli della Grecia*

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 6 gennaio.

Le azioni offensive della nostra aviazione si sono sviluppate, nella giornata di ieri, in tutti gli scacchieri della nostra guerra.

Nella notte di ieri nostri aerei da uno squarcio di nubi piombavano sull'isola di Malta e centravano efficacemente l'aeroporto di Micabba. Sul fronte egiziano i nostri reparti aerei si sono prodigati con slancio ardimentoso, con sprezzo del pericolo, sugli obiettivi nemici, coadiuvando con le nostre forze terrestri. Al largo della costa egiziana aliquote di nostri aerei non hanno dato tregua al nemico. Di notte i nostri bombardieri in quota hanno investito le retrovie nemiche al confine cirenaico.

### L'avventura di Gamba

Formazioni da bombardamento, scortate dalla nostra caccia, hanno attaccato, nella giornata di ieri, gruppi di autoblinde e di altre forze meccanizzate nemiche sul fronte di Bardia. Dopo azioni di bombardamento i nostri apparecchi, nella rotta di ritorno, venivano attaccati dalla caccia avversaria. Violenti combattimenti aerei avevano quindi luogo ed il nemico, contrattaccato dai bombardieri e dai nostri caccia, riportava gravi perdite.

Come è detto nell'odierno bollettino, unità navali che hanno eseguito l'azione contro la costa della Somalia sono state sottoposte a bombardamento aereo. I nostri bombardieri hanno avvistato ed investito di bombe, nell'Oceano Indiano, al largo della Somalia, un piroscafo armato di 15 mila tonnellate che procedeva con rotta nord-ovest. Successivamente anche due incrociatori di 10.000 tonnellate che navigavano a tutta velocità verso nord sono stati attaccati con bombe.

In Africa Orientale Italiana è stato abbattuto un aereo nemico.

Dall'Impero si apprende la notizia che il comandante pilota Raul Gamba è rientrato nelle nostre linee dopo un faticosissimo viaggio compiuto a piedi nelle boscaglie, insieme con due membri del suo equipaggio. Il giorno 17 dicembre, come riferiva il nostro Bollettino N. 194, un aereo non era rientrato da un'azione offensiva su El Uak nel Kenia. Si trattava infatti dell'apparecchio comandato dal cap. Raul Gamba. Era partito prima dell'alba e, dopo un'azione di bombardamento, si tratteneva sopra l'obiettivo quando veniva attaccato da una formazione di tre caccia nemici. Nel duro combattimento che subito si accendeva il nostro pilota riusciva a bombardare una colonna meccanizzata nemica, ma, nel condurre a termine la sua azione da bombardamento, veniva colpito alla coda da un caccia avversario. Un secondo attacco dei caccia nemici metteva fuori uso le armi superiori del nostro apparecchio, ferendo un membro dell'equipaggio. Un terzo attacco feriva il comandante alla spalla e a una gamba e metteva fuori uso i due motori dell'apparecchio. Intanto dai serbatoi forati la benzina scorreva a fiotti nell'interno.

Il comandante, meno gravemente ferito del secondo pilota, effettuava un atterraggio in uno spiazzo della boscaglia. Dopo avere tolto dall'apparecchio la bussola, sei bottiglie di acqua minerale e tre moschetti, il capitano dava ordine di incendiare l'apparecchio. L'eroico equipaggio si allontanava così nella boscaglia; ma il secondo pilota, indebolito dall'emorragia per la ferita, doveva rinunciare a mettersi in salvo. Fra gli altri quattro uomini si procedeva al sorteggio di colui che doveva rimanere accanto per assisterlo e difenderlo dalle belve. Al ferito ed al suo compagno venivano lasciate cinque delle sei bottiglie di acqua e due moschetti carichi.

### Tre giorni drammatici

Per i tre uomini ebbe inizio così la tremenda marcia nella boscaglia nascondendosi nelle prime ore agli aerei inglesi, che tentavano di scoprirli. Man mano che la boscaglia diventava più fitta i tre aviatori ebbero sollievo, ma subito dopo cominciarono loro le pene della febbre, del dolore delle ferite e della sete, perchè l'unica bottiglia era stata vuotata. Ruppero anche la bussola per bere il liquido: invano, era una specie di petrolio oleoso. Per ore e ore camminarono trascinandosi in territorio desertico e nella boscaglia spinosa.

Dopo due giorni videro tre cammelli. Tentarono di ucciderne uno, ma per le ferite non riuscivano a imbracciare il moschetto. Poco dopo incontrarono degli ascari, ma le borracce erano vuote. Chiesero informazioni e seppero che ancora c'erano trenta chilometri da percorrere. Si rimisero in marcia. Si incontrarono ancora in un ascari che fortunatamente aveva un poco d'acqua nella borraccia. Si bagnarono le labbra e proseguirono. Alla sera del secondo giorno il comandante riuscì a uccidere un vitello. Bevvero un po' di sangue impiastricciato di sabbia.

All'alba del terzo giorno si tuffarono in un campo di erba bagnata dalla brina. Quelle poche gocce ridettero la forza ai tre naufraghi della boscaglia; quando il sole cominciò a picchiare gli aviatori incontrarono dei pastori somali, che avevano del latte di cammella. Rimasero con loro perchè ormai avevano perduto le forze. Soltanto a sera una macchina con un ufficiale ed un ascari venne a salvarli. Erano stremati. Trasportati all'ospedale nelle retrovie, furono amorosamente curati. Il comandante Raul Gamba sta guarendo e gli altri due aviatori sono oggi già ristabiliti.

### Il successo di un *Airone*

Nel settore ellenico i nostri reparti aerei hanno eseguito attive ricognizioni e crociere di perlustrazione.

Come è detto nell'odierno bollettino, un nostro velivolo da ricognizione marittima, un *Airone*, attaccato da due *Blenheim*, ne ha abbattuto uno, volgendo in fuga l'altro. L'azione si è svolta in questo modo. Il nostro idrovolante, partito da una base dell'Italia meridionale, al mattino, col compito di una ricognizione meteorologica sul territorio greco, sulla via del ritorno passava verso mezzogiorno al largo di Corfù quando avvistava due *Bristol-Blenheim* in crociera di protezione sull'isola. Il nostro *Airone*, che avrebbe potuto sottrarsi allo scontro con gli armatissimi e veloci apparecchi britannici nascondendosi tra le nubi o abbassandosi sul pelo dell'acqua in modo da lasciare agli avversari la possibilità di assalirlo solo dall'alto, non deviava di un metro la rotta, non faceva proprio nulla per evitare l'attacco, quasi invitando gli inglesi al combattimento. E quando gli aerei nemici, l'uno serrato accanto all'altro, si furono fatti vicini tanto da potersi stabilire il primo contatto di fuoco, da un'arma del nostro apparecchio partiva una raffica così ben diretta che uno dei *Blenheim* riceveva i colpi prima che il suo armiere potesse cominciare a sparare, e veniva colpito in modo così grave poichè quasi immediatamente si allontanava sbandando e precipitando. L'altro *Blenheim* combatteva ancora brevemente sparando qualche raffica ma poi, probabilmente anch'esso raggiunto da molti proiettili, si disimpegnava allontanandosi verso terra. I nostri aviatori non tentarono di raggiungerlo poichè il loro tipo era meno veloce. Perciò continuarono la rotta, vittoriosi, verso la loro base.

### In volo a fior di terra

L'altro ieri una velocissima squadriglia di *Saette* era in crociera sulle retrovie greche volando ad una quota di seimila metri. Trovato uno squarcio nelle nuvole, si tuffarono e individuarono il paese di Pigherasi, che era uno degli obiettivi prestabiliti dal loro piano d'attacco. Con un ampio giro nel cielo gli apparecchi si mettevano uno dietro l'altro in fila indiana e, seguendo il capo della formazione, forarono le nubi e incominciarono la discesa. Una discesa lunga e difficile compiuta tra i canali, le nuvole e le montagne tutte bianche di neve; ma finalmente si giungeva a poche centinaia di metri dal suolo e si potevano ben vedere i tetti rossi dell'abitato di Pigherasi e la campagna adiacente.

Approfittando della sorpresa, il capo della formazione dei nostri cacciatori decideva di svolgere lo attacco da una quota minima. Infatti si abbassarono a pochi metri, forse a meno di dieci, tanto che spesso i nostri aviatori dovettero richiamare i velivoli con leggere cabrate per non andare a cozzare contro monticelli di terra che ogni tanto apparivano dinanzi. La azione riusciva efficacissima. Forti concentramenti di truppe e di salmerie, individuati in una boscaglia fuori dell'abitato, venivano attaccati e decimati; venivano mitragliate truppe adunate nelle piazze del paese dove i nostri velivoli passavano infilandosi nelle vie, volando tra gli edifici all'altezza delle ultime finestre fino al punto che le mitragliatrici piazzate sui tetti erano del tutto inutilizzate e la difesa si riduceva a poche fucilate sparate dalle strade e dalle finestre.

Tutti i nostri aerei ritornavano incolumi alla loro base nonostante che i greci avessero detto di aver abbattuto un apparecchio. Ciò naturalmente è falso.

**Filippo Pennese**

### Le risposte del Re e del Duce agli auguri del Presidente albanese

Tirana, 6 gennaio.

Al voti augurali inviati dal Presidente del Consiglio albanese il Re Imperatore e il Duce hanno risposto con questi telegrammi:

«*Vi ringrazio del gentile messaggio e con uguale fervore di sentimenti contraccambio a Voi, al Governo e al popolo albanese ogni più cordiale augurio* - Vittorio Emanuele».

«*Vi ringrazio per i sentimenti che mi avete espresso a nome del popolo albanese e che ricambio cordialmente nella certezza che insieme al popolo italiano esso conoscerà nella comune vittoria i suoi più alti destini* - Mussolini».

La Befana fascista: l'Ecc. Serena ai 2° Bersaglieri, l'Ecc. Russo ai feriti ricoverati all'ospedale del Celio (Telefoto)

# Viva ammirazione degli alleati tedeschi per l'eroismo dei combattenti italiani

### *"Le forze nemiche che l'Italia tiene impegnate indeboliscono di altrettanto la difesa dell'isola britannica,,*

Berlino, 6 gennaio.

La pagina di Bardia viene da tutta l'opinione alleata, con slancio schietto di solidarietà e di convinzione, di cui l'opinione di tutta la Nazione deve darne atto con pari senso di cameratesco riconoscimento, segnata non soltanto all'attivo dell'imperitura gloria del soldato e del popolo che hanno saputo scriverla, ma, anche dal punto di vista strettamente militare e tattico, registrata come un episodio da considerare nell'insieme della economia generale degli avvenimenti, quali si sono determinati dal principio dell'offensiva britannica a questa parte; e, in questo quadro, come al più una partita di riporto, che, secondo ogni giusta valutazione che tenga conto di tutti i punti di vista, non può essere assegnata al passivo. La guerra africana in specie — si nota — ha le sue leggi; e queste leggi fanno sì che spesso un avvenimento, anche se apparentemente e formalmente negativo, si debba giudicare più che dalle forme con cui si presenta, dalle funzioni che è stato chiamato ad esercitare, e che ha eventualmente esercitato nell'insieme della fase operativa: così è di una resistenza, essa abbia adempiuto alla funzione per cui era meditatamente decisa.

### La funzione di una resistenza

I commenti dei giornali riflettono questo doppio aspetto, morale e tattico di valutazione della vicenda, dando luogo tutt'insieme ad una manifestazione di solidarietà che — come ci piace di dire, cedendo per maggiore autorità la parola all'ufficiosa *Deutsche Dienst* nel suo odierno riassunto di stampa — «fonde sempre di più insieme, in una indissolubile comunità i due Paesi e i due Popoli dell'Asse, e vale per tutti i fronti e tutti i teatri di guerra, dovunque l'Inghilterra imprenda qualunque cosa, nel calcolo di alleggerire con un concentramento eccezionale alla periferia la sua lotta vitale nella Madrepatria».

Il *Voelkischer Beobachter*, dopo avere brevemente disegnato la figura del generale Bergonzoli, di questo animatore dinamico ed instancabile, il cui nome si identificherà da ora in poi con quello di Bardia, della più eroica, cioè, perchè della più disperata delle resistenze, ricostituisce in un apposito articolo, quale era il compito assegnato dal Comando d'Africa alla fortezza di Bardia, nel concatenamento degli avvenimenti. Il giornale si rifà, sulla scorta del rapporto del Maresciallo Graziani al Duce dopo Sidi el Barrani dal principio degli avvenimenti, rilevando fra l'altro, in principio, anche i miracoli di preparazione che le truppe di Graziani avevano fatto, in vista della divisata offensiva di Marsa Matruh, fra cui la costruzione meravigliosa, in tre soli mesi, dell'acquedotto, opera — dice — di cui bisogna aspettare tempi più tranquilli per potere adeguatamente dire al mondo che cosa essa rappresenta, nella storia dei grandi vittoriosi sforzi umani sugli avvenimenti. Tutto ciò doveva inevitabilmente cedere il passo alla stravincente legge del numero: davanti ad una offensiva che ha, a un tratto, concentrato sulle coste nord-africane il massimo sforzo di cui un grande impero, come l'inglese, sia capace.

Sin dal momento in cui, dopo accanite lotte nell'urto di Sidi el Barrani, il Maresciallo Graziani dava l'ordine della ritirata su Bardia, egli ebbe naturalmente la esatta nozione del fatto che, davanti a una tale superiorità di numero e di mezzi non era il caso di pensare ad una resistenza sulla fronte segnata dalla fortezza di Bardia. Ancora, quando il Duce percorse la strada Oriente-Occidente costruita da Balbo, non v'era quasi nulla ove ora è porto Bardia: e per la sua posizione aperta il luogo non è chiamato ad esercitare, nella struttura strategica costiera della regione, alcuna funzione difensiva stabile. Ma la guerra moderna, che è ridiventata guerra di movimento, non manca di conferire spesso speciale e forse decisivo compito anche a categorie di fortezze come questa, che il nemico non può semplicemente evitare, ma che deve prendere e necessariamente deve fermarsi, dando così al grosso dei difensori tempo e modo di stabilirsi su linee meglio tenibili.

Una di queste funzioni fu, fin da principio, esemplarmente, assegnata dal Comando italiano alla fortezza di Bardia. Clausewitz parla in qualche punto, in un suo noto memoriale al Principe di Prussia, del glorioso «soccombere» che viene talvolta assegnato a talune posizioni di fronte ad una soverchianza assoluta di numero e di mezzi, funzione, però, che equivale a quella di una piena vittoria in campo.

### Il deserto contro gli inglesi

«In questa lotta su posizioni preventivamente perdute — così chiude il giornale — si rivela come in una Epifania il vero valore di una razza. Esser valoroso, con la prospettiva del possibile successo, è facile al paragone della bravura che viene richiesta a soldati i quali non hanno davanti ai propri occhi che la sicurezza di essere sopraffatti. Il generale Bergonzoli ed i suoi soldati, affermano quello che il Duce, nella sua esperienza semplice, ma profonda, in qualità di caporale dei Bersaglieri nella guerra mondiale, intuì sempre del soldato italiano: e cioè che egli, quando è ben comandato, sa combattere e morire come i migliori soldati del mondo».

L'autorevole organo nazionalsocialista conclude le sue osservazioni, rilevando come certamente il Comando italiano non sia tenuto a far sapere agli inglesi quando e dove esso intende porre in maniera definitiva la sua difesa; la guerra africana ha sue leggi speciali; e per essa, più che per ogni altra guerra, vale la regola che non sono già i chilometri quadrati di estensione che valgono, che decidono, bensì ciò che decide è una serie di altri elementi e di altri imponderabili. «Intanto — nota — la situazione degli inglesi da quando essi hanno cominciato la loro offensiva è già di parecchio mutata nel senso che, per esempio, mentre dapprima lo spazio e il deserto eran loro alleati, ora sono invece loro nemici. Gli inglesi hanno dovuto anche concentrare quantità di forze e di mezzi in un settore che, sia quello che sia, non sarà certo quello in cui la guerra sarà decisa, e dove forse essi avrebbero preferito di mantenere quel materiale per impiegarlo ben più decisamente. Comunque vada in ogni modo la guerra nel settore nord-africano — ha terminato il giornale — essa continua nel Mediterraneo e continuerà nel nord».

Anche tutti gli altri giornali rilevano il compito fondamentale adempiuto dalla gloriosa resistenza di Bardia, il cui eroismo è anche rilevato dai comunicati del nemico. Per la *Nachtausgabe* è questo uno dei più splendidi e più fulgidi episodi di tutta la guerra il quale mette in tutta la sua evidenza lo spirito di disciplina e di sacrificio con cui il Soldato italiano segue il suo comando, nella consapevole lotta della sua rivoluzione contro la usurpatrice plutocrazia britannica e con cui sa morire anche su posizioni che sa fin dapprincipio, essere intenibili.

«Tuttavia — dice il giornale — è stata opposta una resistenza la quale è stata riscontrata dal nemico con un rispetto che traspariscc dai suoi comunicati e che è pari al dispetto per il fatto che essa gli ha distrutto gran parte dei suoi piani politici». Appare sintomatico al giornale che un comunicato inglese metta in guardia la propria pubblica opinione contro una sopravalutazione eccessiva dei risultati ottenuti sino ad ora, nei quali, per altro gli australiani hanno riportato perdite gravissime.

Anche per quanto riguarda l'Egitto, questo giornale, come altri, nota la sua immutata corretta attitudine, il che, anche, non corrisponde certamente alle aspettative che il comando britannico si ripromettava dalla «fulminea» avanzata. Il giornale termina rilevando come espressamente un ordine del giorno alle truppe austra-

## ALPINI SUL FRONTE GRECO

# *La pagina di gloria scritta dal colonnello Psaro*

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte greco, gennaio.

*Erano le 3 di notte quando giunsi al comando di... sistemato alla meglio in una misera casupola nel fondo della valle, a ridosso delle alte montagne sulle quali correvano le nostre linee.*

*Avevo impiegato l'intera giornata per accedere sin laggiù attraverso una mulattiera che in alcuni punti precipitava con la rapida pendenza di un torrente. La neve alta che copriva le montagne e continuava a cadere in mezzo ad un vento turbinoso aveva reso più disagevole il cammino. Poi, quando più in basso, s'era tramutata in pioggia fine, penetrante fino alle ossa, ed era calata la notte, il procedere era divenuto ancora più penoso per l'assoluta impossibilità di vedere dove era possibile poggiare il piede senza correre il rischio di ruzzolare.*

### Una notte da lupi

*Il generale mi accolse con grande affabilità e volle che mi sedessi accanto alla stufa; poi mi chiese notizie dei suoi alpini, di quegli alpini che avevo lasciati da poche ore e che lassù, in mezzo alla neve alta come un uomo, tenevano la linea con la forza e la tenacia di cui sono capaci soltanto i soldati delle montagne. Da molti giorni la Divisione era in linea: nè i combattenti, nè le lunghe marcie faticose, nè le privazioni avevano intaccato la capacità di resistenza e di impeto guerriero di quella gente rude pronta sempre a tutto osare su un terreno estremamente difficile, in questa stagione, che è pessima da almeno un mese.*

*Mentre stavamo discorrendo di questo, la porta fu aperta dal di fuori e, dietro il piantone che lo annunciava, apparve un ufficiale degli alpini. Era il colonnello Psaro che veniva a presentarsi al suo nuovo comandante. Senza inutili preamboli, disse di essere giunto in quel momento con i suoi battaglioni dopo una marcia durata cinque giorni sotto la pioggia; aggiunse che i suoi uomini, nonostante la fatica, erano in ottime condizioni di spirito; e si mise agli ordini del generale.*

*Questo, che in gergo militare si chiama «dare le novità», fu detto con estrema concisione e fermezza; il colonnello pratico di pioggia come i suoi soldati parve non dare alcun peso alla fatica sostenuta dai battaglioni durante i cinque giorni di marcia; marcò, invece, con voce più ferma l'accenno alle ottime condizioni morali della sua gente.*

*Il generale rimase un poco assorto; poi spiegò sulla carta topografica quale era il tratto di fronte che avrebbero dovuto presidiare gli alpini del reggimento; mostrò la sua preoccupazione per l'insolita attività che il nemico svolgeva da qualche giorno in quel settore, attività che preludeva certamente a qualche attacco in forze, per cercare di strapparci i capisaldi da cui dominavamo le sue posizioni; concluse esortando il colonnello a raggiungere al più presto la zona assegnatagli.*

*Ebbi l'impressione, durante questa esposizione, che il generale, preoccupato che gli alpini fossero stanchi, non avesse voluto chiedere ad essi un nuovo sforzo faticoso quale era quello di raggiungere subito, attraverso un sentiero sconosciuto, in una notte come quella, le posizioni loro assegnate; ma il colonnello Psaro colse al volo il desiderio inespresso e assicurò il superiore che si sarebbe messo subito in marcia per essere all'alba di fronte al nemico. Un «bravo Psaro» del generale, un secondo saluto, poi la bella figura del colonnello scomparve oltre la porta nel buio della notte piovosa.*

*Questo breve colloquio tra i due soldati avvenne nella tarda sera del 3 dicembre, e dall'alba del 4 i battaglioni erano già schierati al loro posto di combattimento e di gloria.*

*Decisione, fede e costanza: ecco gli alpini.*

### Allo scoperto

*E la pronta intuizione che il colonnello aveva avuto quella sera fu di enorme vantaggio nel giorno seguente, poichè l'ipotesi prevista dal generale di un attacco in forze alle nostre posizioni fu confermata dai fatti alla distanza di poche ore; e gli alpini ebbero così, appena giunti in linea, il battesimo del fuoco. Verso le 14 la posizione tenuta dalla 66ª compagnia del battaglione «Feltre» fu attaccata da forti pattuglioni nemici che vennero respinti con gravi perdite. La mattina del giorno del 5 il nemico sottopose la posizione ad un intenso tiro di artiglieria e alle 13 si iniziava l'attacco, anche questo rigettato con nuove sanguinose perdite per il nemico. Alle 14 i greci ripresero il fuoco con una massa di cannoni e mortai, ed alle 16,30 seguì il terzo attacco più violento dei due che lo avevano preceduto; ma il nemico cozzò ancora una volta contro la tenace resistenza dei nostri e dovette ripiegare in disordine lasciando mucchi di cadaveri sul terreno.*

*Al mattino del giorno 6, sulle 8, le nostre posizioni furono nuovamente sottoposte ad un tiro concentrico di cannoni e mortai, e dopo due ore di preparazione della artiglieria un battaglione nemico si gettò all'assalto del nostro caposaldo in formazione a masse. La 66.a compagnia, nonostante le forti perdite subite, nonostante avesse avute inservibili due mitragliatrici pesanti, un mortaio da 45 ed un fucile mitragliatore, resistette sulla posizione fino alle 13, dopodichè iniziò, fortemente premuto, il ripiegamento.*

*Al terzo giorno di lotta, gli alpini avevano sostenuto quattro sanguinosi combattimenti e si erano ritirati in ordine perfetto, dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia. La posizione perduta doveva però essere riconquistata ed il colonnello Psaro, sempre presente fra i suoi durante la lotta accanita, prese al mattino del giorno 8 tutte le disposizioni per ritogliere al nemico il caposaldo perduto.*

### La medaglia d'oro

*Per meglio organizzare le posizioni e sistemare le armi automatiche che dovevano proteggere sul fianco l'avanzata degli alpini, il colonnello uscì allo scoperto e si incamminò verso un costone poco distante. Il nemico fu pronto a concentrare sull'uomo che procedeva solo il fuoco delle sue mitragliatrici; gli alpini, di fronte al pericolo che correva il loro comandante, risposero al fuoco nemico con energia. Sembrò che in quel momento la morte dovesse risparmiare questo prode soldato per riserbargli una fine più gloriosa.*

*Compiuta la sua missione il colonnello ritornò fra i suoi eroici alpini, e con essi affrontò la prova suprema, quella che doveva decidere sul possesso definitivo dell'importante caposaldo. Tutte le armi del nemico concentrarono il fuoco nel breve spazio di terreno, nel quale un pugno di uomini guidati da un eroe, andava all'assalto con la sicura baldanza di chi non conosce il rischio, ed in questa infernale pioggia d'acciaio gli alpini di Psaro correvano verso la vittoria, premio supremo a tanto eroismo.*

*Ma il colonnello Psaro non ebbe la gioia di ritornare alla testa dei suoi alpini sulla posizione riconquistata; raggiunto da alcune raffiche, si abbattè al suolo esanime mentre lanciava una volta ancora all'assalto i suoi prodi.*

*Il giorno seguente il generale diramava a tutte le truppe dipendenti il seguente ordine del giorno:*

*«Sulla nostra estrema sinistra, alla testa del suo battaglione, è caduto ieri in aspro combattimento il colonnello Rodolfo Psaro, comandante del 7.o Alpini. Magnifica figura di soldato egli ha obbedito alle sacre leggi del dovere verso la Patria. Salutiamo l'Eroe salito al cielo dell'immortalità e inchiniamoci al suo luminoso esempio.*

*«Alpini del 7.o, alpini della «Pusteria», della «Julia», dei battaglioni Valle, Fanti, bersaglieri, Chetisti, Carabinieri Reali, Camicie nere, vendicate il glorioso Caduto!».*

*Gli alpini del 7.o che amavano il colonnello come un padre, perchè lo avevano veduto sempre in mezzo a loro, nei momenti del maggior pericolo, perchè lo avevano seguito nei furiosi contrattacchi, ed erano stati testimoni della sua eroica fine, per la quale venne concessa alla sua memoria la medaglia d'oro al valore sul campo: gli alpini del 7.o lo vendicheranno.*

**Piero Busatti**

l'ahe le avverte della serietà della lotta, che a essa ancora preparano gli italiani; lotta che, sebbene il comando britannico non rinunci a designare loro con la consueta enfasi come «decisiva della situazione generale della guerra», sarà caratterizzata tuttavia da una resistenza nella quale, però, bisogna considerare che, virtualmente e di fatto, vi si concentrano in sostanza gli sforzi non di una sola ma di tutt'e due le Alleate dell'Asse: la resistenza dell'Asse come tale, insomma.

## Solidarietà attiva dell'Asse

Su questo argomento della solidarietà attiva delle due Potenze dell'Asse e della relativa fusione dei fronti, che ha già una applicazione nell'annunciata partecipazione dell'Aviazione germanica alla guerra mediterranea, coglie l'occasione per ritornare la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, rilevandone la importanza così morale come tattica, per il potenziamento della guerra comune; e in fine le ripercussioni che essa non manca di avere in Inghilterra. Il giornale si diffonde quindi sull'argomento che tanta eco ha in tutta la stampa alleata, della quale rileva lo spirito di solidarietà e di alleanza, a tutta prova, e il profondo sentimento della collaborazione politica e del cameratismo d'armi; la resistenza ancora di Bardia. E questo giornale oltre, e insieme alle considerazioni che ha in comune con tutti gli altri organi di stampa, rileva in modo speciale come la valutazione migliore della resistenza di Bardia nella lotta dell'Italia contro la sua rivale mediterranea sta nell'immensa quantità di truppe e di mezzi e di concentramenti di ogni sorta che, da ogni parte dell'Impero, essa ha creduto di dover trasportare all'uopo in Mediterraneo e nel nord Africa. «La importanza della grande lotta che il nostro Alleato — così conclude il giornale — combatte sulla costa nord africana, per i comuni destini non si esaurisce soltanto in ciò che abbiamo finora detto, ma va oltre a ciò: essa si estende cioè al fatto non mai abbastanza apprezzabile che la resistenza dell'Italia, in questo teatro di guerra, tiene lontano così importanti forze dal principale teatro di essa, col risultato di contribuire perciò a indebolire di altrettanto la difesa dell'isola britannica».

**Giuseppe Piazza**

## L'Asse fianco a fianco ovunque si trovino inglesi

Berlino, 6 gennaio.

Una nota della *Corrispondenza politico-diplomatica*, rilevando la inquietudine provocata in Inghilterra dalla collaborazione delle Forze Aeree tedesche e italiane nel Mediterraneo, osserva come a Londra si sia apparentemente dimenticato che la solidarietà esistente fra la Germania e l'Italia ha per naturale conseguenza che entrambe le Potenze dell'Asse si trovino fianco a fianco dappertutto dove esistono forze britanniche. Così, come nell'Atlantico operano sottomarini italiani e contro le isole britanniche aeroplani italiani, l'aviazione tedesca sta ora operando contro i punti di appoggio inglesi nel Mediterraneo.

«L'Inghilterra — conclude la nota — è per le Potenze dell'Asse, per ciascuna di esse separatamente e congiuntamente, un comune nemico che deve essere combattuto dovunque esso si presenti.

## Mutamenti ministeriali attesi in Inghilterra

New York, 6 gennaio.

E' segnalato da Londra che Winston Churchill ha deciso di creare un Comitato ministeriale di quattro persone al quale affidare la direzione e la responsabilità della produzione bellica. Esso sarà composto da lord Beaverbrook, da sir Ernest Bevin, dal Primo lord dell'Ammiragliato T. V. Alexander e da sir Andrew Duncan. La presidenza del Comitato sarebbe affidata al ministro del lavoro Bevin, e lord Beaverbrook s'interesserebbe particolarmente delle necessità dell'aviazione, Alexander di quelle della Marina e Duncan delle forze di terra. Il ministro laburista Greenwood, che fino ad ora era incaricato del coordinamento della produzione bellica, assumerà il titolo e le funzioni di ministro per lo studio della ricostruzione postbellica.

L'annunzio ufficiale dei mutamenti ministeriali suindicati è atteso da un momento all'altro, secondo le notizie londinesi; certo prima che il Parlamento riprenda i suoi lavori. E' probabile che il Comitato in un secondo momento sia allargato con l'inclusione del ministro Hudson il quale dovrebbe dirigere in particolar modo la produzione alimentare.

Un altro grande Comitato, che secondo le notizie da Londra, Churchill avrebbe intenzione di costituire sarebbe incaricato di tutti gli aspetti finanziari del conflitto, compreso il controllo delle esportazioni e delle importazioni, dei prezzi interni ed internazionali, ecc.

Per questo Comitato si fanno i nomi del Cancelliere dello Scacchiere sir Kingsley Wood e dei ministri Littleton e Dalton.

## Degrelle auspica la vittoria dell'Asse

Liegi, 6 gennaio.

«Le armi germaniche trionferanno poichè esse difendono una causa giusta» ha dichiarato Degrelle in un discorso pronunciato ieri al Palazzo della Fiera dinanzi a 12 mila persone.

«La gioventù europea — ha continuato l'oratore — guidata dalla Germania, lotta oggi fianco a fianco per l'ordine nuovo. Hitler ha salvato l'avvenire dell'Europa. L'avvenire del Belgio può essere assicurato soltanto con una stretta collaborazione con la Germania. L'Inghilterra è già condannata a morte: tra qualche mese essa sarà completamente vinta».

Degrelle ha inoltre detto: «Una vittoria inglese sarebbe una catastrofe per il Belgio il quale in tal caso cadrebbe sotto la dittatura brutale degli elementi plutocratici e massoni. La politica di neutralità del Belgio non ha più alcun senso attualmente. Il momento è venuto per le decisioni».

Degrelle ha proposto un'ampia soluzione del problema fiammingo ed ha raccomandato la collaborazione coi fiamminghi.

Il capo dei rexisti fiamminghi, Daem, presente alla riunione, ha dichiarato: «Il Belgio sarà nazionalsocialista o non sarà più nulla».

(D.N.B.)

## Tipografia comunista scoperta a Tolone

Ginevra, 6 gennaio.

Si apprende da Vichy che a Tolone la polizia ha scoperto una stamperia comunista clandestina, arrestandovi due persone.

# Intellettualità e demografia

Tocchiamo qui, sia pure un po' di sfuggita, una questione molto delicata e d'importanza fondamentale soprattutto dal punto di vista demografico, qual'è quella della minore fecondità che nei varii aggruppamenti umani si riscontra generalmente negli individui di maggiore elevazione intellettuale.

La quale constatazione ha condotto alcuni sociologi francesi ad enunciare che l'aristocrazia dello spirito porta ad un grado sempre più accentuato di sterilità, a mano a mano che gli individui che la compongono si innalzano nella scala gerarchica di tale aristocrazia. Onde ne verrebbe, secondo il Degugis, «la décroissance des élites», cioè la diminuzione progressiva del numero degli individui di maggiore elevazione mentale, che si stabilirebbe come fatalmente — insieme coll'abbassarsi del tasso complessivo della natalità — presso tutti i popoli ad una certa altezza di civilizzazione.

Purtroppo, il dato di fatto è vero ed è stato registrato anche da Mussolini (*Popolo d'Italia*, 4-9-1934-XII), che dopo aver messo in evidenza la diminuzione della popolazione nei grandi paesi industriali osserva: «ciò che è ancor più deprimente è che i così detti elementi intellettuali delle varie Nazioni non sono prolifici».

Ma dissentiamo dalla interpretazione dei Francesi, squisitamente ispirata, per noi, al preconcetto, siccome quella che mira a portare una consolazione, ben magra a vero dire, alla forte denatalità complessiva nel loro paese.

D'altronde, non è forse subordinato al medesimo preconcetto anche il faticoso e tutt'altro che convincente tentativo di alcuni antropologi e sociologi francesi, fra cui i Martial, di voler dimostrare che il potere d'assorbimento della razza francese si trova, tuttora, in pieno rigoglio come il suo potere di espansione? Ragione per cui la Francia apre le porte agli incroci sul suolo nazionale ed al meticciato su quello coloniale, non trovando poi un gran male neppure in questo.

In realtà, parrebbe che a tutta questa deformazione di pensiero e di apprezzamento giungano i Francesi per l'affannosa preoccupazione derivante dalla grande difficoltà, per non dire impossibilità, di conseguire un maggior incremento della popolazione propria sul suolo nazionale; presentendo essi naturalmente che la graduale diminuzione del loro tasso numerico li pone in condizioni di gravissima inferiorità di fronte allo straniero giovane e prolifico.

In tema di denatalità presso le classi così dette intellettuali pare a noi di dover tenere presente, prima di ogni altra cosa, l'intenzionalità degli individui.

Taluni ammantano tale intenzionalità della considerazione che gli individui intellettualmente superiori, appunto perchè tali, hanno sovente sviluppato in maggior grado il senso della responsabilità nei confronti della procreazione e quindi tendono a limitarla. Altri, invece, ne riconoscono la ispirazione in sentimenti di tutt'altro conio e stabiliscono, come dice Mussolini, che le «classi feconde della popolazione sono le più modeste, cioè quelle ancora moralmente sane e che non hanno massacrato il senso divino della vita, sotto il calcolo cerebrale dell'egoismo».

In modo particolare è da porre in evidenza che la vita intellettiva soverchiamente intensa — nel senso da risultare sproporzionata di fronte alle risorse speciali e complessive dell'organismo — può determinare deficienze e deviazioni nella biologia generale o più accentuatamente in alcuno dei suoi campi, compreso naturalmente quello genesico. Ed è nostra opinione, altresì, che la limitazione dell'ambito della normalità nella esplicazione del lavoro mentale sia correlativo in modo particolare alla deficienza, presso le così dette classi superiori, della pratica della cultura fisica, che dovrebbe essere metodicamente sempre attuata ed in modo tanto più razionale quanto più elevata è la personalità.

Senza contare che solamente il rigoglio biologico generale può presiedere al preciso ed esatto controllo, della normale esplicazione di questo lavoro mentale.

A questo proposito non posso tacere come Antonio Marro riconosca che per i giovani avviati allo studio il lavoro manuale opportunamente alternato con quello intellettuale non solo rende la mente più agile e meno facilmente esauribile, ma coopera a temprare il carattere, a maturare la personalità spirituale per il miglior rendimento individuale e sociale, siccome quello atto a rendere l'individuo particolarmente incline all'azione, più pronto e più sicuro nell'affrontare le responsabilità e risolvere i problemi pratici della vita.

E poichè nelle scuole, particolarmente in quelle superiori, si preparano gli intellettuali delle successive generazioni, merita di essere riportato l'inizio del capitolo «L'Educazione Integrale» del libretto «La Psichiatria nell'Educazione Pubblica» pubblicato nel 1906 da Antonio Marro, vero pioniere anche nel propugnare l'introduzione del lavoro manuale nelle scuole pubbliche.

«Di primaria importanza ritengo l'introduzione nelle scuole del lavoro manuale alternato all'intellettuale, onde collo sviluppo delle facoltà intellettuali proceda di pari passo quello delle fisiche ed abbia luogo una vera educazione integrale in cui si completi la personalità del giovane.

«Da un quarto di secolo ne propugnai, nella «Guida all'Arte della Vita» (1880), l'adozione nelle pubbliche scuole; e chiaramente dimostrai nella «Pubertà» (1898) quanto utile se ne potrebbe pur ricavare nei corsi di istruzione classica superiori, adattandolo alle nuove condizioni degli allievi.

«Pensiero ed azione bisogna che si diano mutualmente la mano per formare la personalità umana; e ciò fin dalla prima età.

«E' imperfetto l'individuo in cui l'educazione crea solamente delle immagini di movimento con azioni motorie imposte troppo frequentemente ripetute, senza concomitante lavoro cerebrale che abbia presieduto alla loro esecuzione. Mancando l'abitudine a far precedere la propria attività da elaborata preparazione mentale, accadrà che in esso la suggestione verbale o la semplice imitazione con assai maggiore facilità possano imporsi e provocare l'individuo ad agire in loro conformità, dando luogo ad atti inconsulti e pericolosi. E questa è la prima ragione perchè si debba favorire la cultura mentale nelle classi operaie.

«Ma imperfetto è del pari l'individuo troppo cerebrale, cui avviene troppo sovente l'occasione di trovarsi nella condizione in cui «il si e il no nel capo gli tenzona», ed intanto, per difetto di abitudine a determinazioni attive, assiste ozioso alla lotta, perdendo il tempo utile all'azione.

«Il lavoro manuale combatte questa disposizione chiamando ripetutamente l'individuo all'azione, traducendo in atto le cognizioni professionali che viene acquistando: esso acquista perciò un vero valore per l'educazione mentale.

«L'introduzione della ginnastica nelle scuole soddisfa in parte al bisogno di intercalare l'esercizio fisico col mentale. Ma la ginnastica semplice non ha per sè effetto educativo morale, che solo si ottiene quando il lavoro fisico è diretto ad effetto utile come nei lavori manuali, ciascuno dei quali integra e l'esercizio fisico e la soddisfazione di un dovere morale ed una data messe di cognizioni tradotte in azione, con effetto utile permanente soggettivo ed obbiettivo».

Il seme gettato da Antonio Marro ha germinato e la pianta si sviluppa oggidì per dare i frutti più fecondi in quella scuola rinnovata e destinata così ad essere anche la prima esperienza di vita sociale integrale.

La ragione suprema del particolare intensificarsi oggidì nel nostro Paese dell'educazione fisica in ambedue i sessi è riposta precisamente nel fine di ottenere il più equilibrato sviluppo somatico, colla derivante maggiore e migliore efficienza delle nostre caratteristiche razziali, sia fisiche e sia, soprattutto, spirituali.

E per noi è una mera ubbia che la superiorità dello spirito possa riuscire in qualunque antagonismo colla prolificità, parendoci poi addirittura paradossale che la superiorità mentale adduca il marchio della infecondità.

Procedono invece di pari passo, come dice Mussolini nella premessa al sopra riportato giudizio, la ricchezza e la sterilità.

**Giovanni Marro**

Nascite in Giappone

## 10.336 madri con 109.535 figli

Negli Stati Uniti vivono sedici abitanti per Kmq. e nel Giappone, centosettanta. Il dinamismo biologico dei nipponi è una fonte di preoccupazione per il Governo di Washington, che ha imposto severe limitazioni e leggi speciali per l'emigrazione giapponese. Per mitigare questo sviluppo demografico gli americani hanno anche tentato un'attiva, diretta propaganda. Nell'immediato dopo guerra la nota agitatrice Margherita Saenger ed i suoi discepoli hanno fatto nelle principali città del Giappone una serie di conferenze in favore del controllo delle nascite. La balorda idea, che gode tante simpatie nei paesi anglo-sassoni, è stata nettamente respinta dai giapponesi che restano fedeli alle loro tradizioni.

Gli abitanti del Giappone aumentano in media nella misura di un milione di anime ogni anno. Lo Stato segue in questo campo le direttive italiane e tedesche che mirano ad incoraggiare lo sviluppo delle nascite e la formazione di famiglie numerose. In questi giorni il Ministro dell'Igiene ha fatto giungere un dono a 10.336 madri che contano 109.535 figli. Risulta dalle statistiche che 5893 donne hanno dieci figli, 2036 undici, 1083 dodici, 274 tredici, 50 quattordici, ed una sola sedici. Questo eccezionale esempio di prolificità è la moglie del vice-governatore di Nagasaki.

Malgrado l'alta percentuale delle nascite, il Governo ha deciso, per incoraggiare l'aumento della popolazione, che d'ora innanzi ogni famiglia completa (che comprenda cioè almeno dieci figli) riceva un premio in titoli di Stato. Il Giappone guarda con sicurezza verso l'avvenire. Per ora i suoi confini sono ancora ristretti, i suoi abitanti sono schiacciati gomito contro gomito, ma ha la certezza che in un prossimo futuro saprà conquistare, per tutti i suoi figli, un posto al sole.

# Impressionanti perdite elleniche

### *I nostri cappellani provvedono alla sepoltura di migliaia di cadaveri greci*

XXX, 6 gennaio.

*L'azione aerea, sviluppatasi in questi ultimi tempi particolarmente nel campo tattico, ha costretto il nemico a delle amare riflessioni. L'azione navale, intervenuta sempre in modo tempestivo ed efficace, ha battuto l'organizzazione nemica in uno dei settori più delicati del fronte greco-albanese. Ma è chiaro che la forza risolutrice è costituita dall'esercito.*

*Contro qualsiasi ostacolo il fante in questa volta comprendiamo nel titolo glorioso tutte le specialità della nostra armata grigio-verde) si è sempre battuto da leone. Radio Atene, per fantasticando ogni fonte di inesistenti vittorie, pure annunciando fino l'entrata in Tirana di bande armate al servizio della Grecia, non può assolutamente tacere dell'eroismo del fante italiano. Ma tace però del numero. Tace ancora, per esempio, che nella zona di Corizza due nostri battaglioni respinsero due loro divisioni e che in molti punti i nostri soldati dovettero combattere contro forze soverchianti.*

*Incominciata la stagione invernale e annunciate le asperità, il nostro Esercito ha moltiplicato il suo valore. Genuina espressione del popolo italiano, esso ha dimostrato la sua volontà proprio nel momento più acuto della sua azione. Lo Stato Maggiore inglese che presiede alla massa militare greca ha avuto la sua maggiore sorpresa in questo spirito delle nostre truppe. E non è a dire che ci siamo trovati di fronte a un esercito male attrezzato e mal guidato. Tutt'altro.*

*Si hanno molte prove che, se il Governo fascista non interveniva tempestivamente, sarebbe stata proprio l'Inghilterra a muovere la pedina greca per provocare l'incendio della penisola balcanica. Non si poteva tardare di un giorno; l'esercito greco veniva sempre più rifornito, infoltito e organizzato.*

*Esso dispone di numerosa ed ottima artiglieria, di armi automatiche, dei mezzi più moderni e di un buon equipaggiamento. Sulle cime delle montagne ricoperte di neve si sono viste pattuglie di sciatori in divisa bianca.*

*Lo schieramento greco, naturalmente, continua ad essere alimentato, per quanto è possibile, da coloro che hanno l'assillante bisogno di tenerlo in piedi. Gli aiuti vanno dagli aeroplani ai viveri, dagli uomini alle munizioni.*

*Tutto il materiale umano e tecnico che l'organizzazione inglese contrappone alle nostre forze ha subito però in questi due mesi di guerra un notevole logoramento. Si parla di un rapporto di 1 a 4 in nostro vantaggio.*

*Le perdite del nemico sono impressionanti. Non si va molto lontano dalla verità, dicendo che a guerra finita la Grecia per i folli disegni dei suoi governanti avrà perduto la spina dorsale della sua esistenza: essa rischia tutto l'elemento umano indispensabile alla sua vita. Soltanto i nostri cappellani hanno assistito alla sepoltura di migliaia di cadaveri greci.*

*Di fronte all'ostinatezza del nemico sta la tenacia del soldato italiano. Esso vuol farla finita per sempre. In tutti è questa ferma decisione.*

*E lo slancio dei comandanti è pari a quello dei gregari. Nessuna guerra ha avuto una percentuale così alta di ufficiali caduti in confronto dei soldati. I comandanti delle Unità, i comandanti di Reggimento vanno all'assalto con i fanti, primi dei fanti.*

*Ricordiamo gli stupendi episodi di Trizio, di Peano, di Zacco e di tanti altri ufficiali superiori. Pochi giorni fa il comandante di un Reggimento dei Bersaglieri ha compiuto un contrattacco con un pugno di uomini, snidando a furia di bombe a mano un grosso reparto nemico che tentava d'infiltrarsi nella zona limitrofa alla frontiera jugoslava.*

*Ma di questi luminosi esempi vi è una continua fioritura. Non è raro apprendere poi che i feriti non ancora completamente ristabiliti rientrino, dietro loro pressanti insistenze ai reparti agganciati al nemico. Ognuno ha l'animo e la chiara coscienza della propria forza e sente giunto il momento di impiegarla.*

(Stefani)

# La Befana fascista ha recato i suoi doni ai feriti di guerra, ai soldati, ai bimbi

### *Episodi commoventi e gentili - Il regalo del Duce ai Combattenti ricoverati negli ospedali di Roma - La presenza del Principe, della Principessa di Piemonte e del Segretario del Partito alle varie manifestazioni*

Roma, 6 gennaio.

La tradizione del Regime, che trae suo incitamento dal comandamento del Duce *Andare verso il popolo*, ha trovato la sua realizzazione presso i Fasci di Combattimento, i Gruppi rionali, i Comandi federali della G.I.L. e le sedi dopolavoristiche di ogni città e paese d'Italia, nella «Befana Fascista» di quest'anno XIX.

In ogni raduno, premurosamente accolte dai dirigenti del Partito e dalle dirigenti delle organizzazioni femminili fasciste, folte schiere di figli di combattenti hanno ricevuto, fra vibranti dimostrazioni di riconoscenza all'indirizzo del Duce, i pacchi-dono, riccamente forniti di indumenti e di cibarie.

La «Befana Fascista» ha pure assistito, con ogni benefica larghezza, i bimbi malati ricoverati negli ospedali. Qui le donne fasciste hanno portato ai piccoli degenti — come pure alle famiglie bisognose nelle rispettive abitazioni — doni e generi di conforto in gran copia.

I Comandi federali della G.I.L. hanno poi particolarmente curata l'assistenza ai bambini organizzati dalla G.I.L., dai sei ai dodici anni, con precedenza ai figli dei richiamati.

In questo vasto quadro di assistenza sociale, materiale e morale si è pure conclusa la seconda «Befana del Soldato» che già si era iniziata nel periodo natalizio. In ogni caserma d'Italia, a cura dell'O.N.D. e delle Forze Armate, con la partecipazione delle organizzazioni del Regime, di Enti, ditte, famiglie, privati si sono svolti raduni militari durante i quali sono stati distribuiti i pacchi-dono ai camerati in armi.

Le varie manifestazioni sono stato ovunque presenziate dalle Gerarchie militari e politiche e hanno dato luogo a dimostrazioni di entusiasmo all'indirizzo del Re e Imperatore e del Fondatore dell'Impero.

A Roma la «Befana Fascista» si è svolta presso tutti i Gruppi rionali, presso i Fasci di combattimento e nei comandi della GIL della città, del suburbio e della provincia, nelle sedi dei Ministeri, delle Confederazioni, dell'O.N.D., nelle caserme, nelle scuole, negli istituti e presso le sedi di numerosi enti e fabbriche.

Oltre centomila sono stati i pacchi distribuiti ai piccoli dell'Urbe, mentre oltre ventimila pacchi-dono sono stati offerti ai camerati del Presidio.

Il Principe di Piemonte, con squisito senso di cameratismo, ha voluto presenziare alla manifestazione, caratterizzata da vivo entusiasmo, svoltasi alla caserma del 1° Reggimento Granatieri. Il Principe si è a lungo intrattenuto con i soldati che lo hanno reiteratamente acclamato.

La Principessa di Piemonte ha assistito, invece, alla consegna dei doni avvenuta nell'ospedale del Buon Pastore. L'augusta Signora si è anche a lungo intrattenuta, durante la consegna, al capezzale dei degenti.

### Il dono del Duce

La distribuzione del dono personale del Duce ai feriti e agli ammalati di guerra ricoverati negli ospedali di Roma, ha avuto inizio all'ospedale militare del Celio ed è stata effettuata dall'eccellenza Russo, Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, coadiuvato dalla contessa Carosi Martinozzi, dirigente centrale per le organizzazioni femminili del P.N.F., dalla Fiduciaria e dalla vice-fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, dalle collaboratrici e ispettrici dei Fasci femminili, fra le quali la signora Federzoni, la signora Pricolo, la signora Presti, la signora Pascolato, la consorte del Federale e altre signore.

L'eccellenza Russo è giunto al Celio verso le ore 11,30, ricevuto dal direttore dell'ospedale e dal Prefetto, e subito ha iniziato, dal primo padiglione di chirurgia, la distribuzione dei doni soffermandosi al capezzale dei degenti e porgendo loro, con il pacco-dono, l'affettuoso saluto del Duce.

Man mano che l'eccellenza Russo procedeva nella corsia, i valorosi reduci aprivano i pacchi mostrandosi l'un l'altro gli oggetti che essi contenevano ed esprimendo, con acclamazioni entusiastiche, la loro soddisfazione e gratitudine. Ogni pacco conteneva un magnifico orologio da polso, una penna stilografica, sei fazzoletti, sigarette, torrone, caramelle, biscotti e cartoline affrancate. Questo per i feriti.

Per gli ammalati, in luogo dell'orologio e della penna stilografica, vi era un bellissimo portafogli.

I pacchi destinati agli ufficiali contenevano un orologio, una penna stilografica, un fazzoletto di seta recante impresso il testo di uno storico discorso del Duce ed un fazzoletto da collo.

Il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ultimata la distribuzione nel primo padiglione, è passato negli altri reparti salutato ovunque da grandi manifestazioni di gratitudine e di affetto all'indirizzo del Duce. Oltre quattrocento doni sono stati così consegnati al Celio.

Ultimata qui la distribuzione, l'eccellenza Russo, sempre coadiuvato dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e dalle altre collaboratrici dei Fasci stessi, si è recato all'ospedale del «Littorio», all'ospedale «Sacro Cuore», al «Cesare Battisti», al «Buon Pastore» e al Policlinico, per consegnare di persona il dono del Duce ai feriti e ammalati provenienti da tutti i fronti di guerra.

Ovunque l'eccellenza Russo è stato accolto da vive manifestazioni di devozione al Duce; ovunque l'ambito dono ha prodotto commosse dimostrazioni di gratitudine al Fondatore dell'Impero, che ha voluto con il Suo personale dono esprimere ai valorosi reduci il proprio alto riconoscimento del dovere da essi compiuto.

### Nei Ministeri

A varie manifestazioni svoltesi in altri centri ha pure presenziato il Segretario del Partito, che dal popolo ha ricevuto fervide attestazioni di riconoscenza e di fede all'indirizzo del Duce.

Il Segretario del Partito ha dapprima assistito alla «Befana», che ha avuto luogo, in una calda atmosfera, nella caserma La Marmora, ove bersaglieri del 2° hanno ricevuto il tributo della solidarietà fascista. Successivamente ha assistito alla manifestazione svoltasi al Foro Mussolini, al Governatorato, al Dopolavoro delle Forze Armate, all'Officina cantieri dell'A.T.A.G. e, infine, all'Ospedale del Littorio. Al Dopolavoro delle Forze Armate, prima che avesse inizio la distribuzione dei pacchi, ai camerati militari che gremivano totalmente la sala, è stato offerto uno spettacolo d'arte varia, i cui attori si sono cameratescamente prestati.

Alla distribuzione effettuata nei Dopolavoro dei vari Ministeri hanno assistito i rispettivi Ministri, i Sottosegretari, i Direttori generali ed alti funzionari. Ad altre riunioni sono intervenuti i vice-segretari del P.N.F. Mezzasoma e Gaetani, il presidente dell'O.N.D., il Governatore dell'Urbe con i vice-governatori, il Prefetto i vice-comandanti generali della GIL, il Federale e altre autorità e gerarchie.

Anche nelle Confederazioni, i raduni sono stati presenziati dai rispettivi presidenti confederali.

Merita infine menzione il significativo gesto compiuto dai metropolitani addetti alla viabilità, i quali, per tramite del loro comando, hanno espresso al Duce il desiderio di rinunciare, a favore delle opere assistenziali, al dono che la Befana offre loro tradizionalmente.

## La Befana dell'Aviere agli aviatori italiani e tedeschi

*Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani:*

X, 6 gennaio.

Stamane in una base aerea del Mediterraneo Centrale ha avuto luogo la Befana dell'Aviere, alla quale hanno partecipato anche gli aviatori tedeschi.

## Il Duca di Genova presenzia la distribuzione dei doni a Venezia

Venezia, 6 gennaio.

L'Altezza Reale il Duca di Genova ha presenziato stamane alla distribuzione dei doni della Befana fascista ad oltre mille operai del nostro Arsenale. La distribuzione si è svolta alla presenza delle maggiori autorità presso la sede del Dopolavoro delle Forze Armate ed ha dato luogo a imponenti manifestazioni di entusiasmo e di devozione a Casa Savoia e al Duce.

## Un'offerta assegnata dal Duce agli orfani dei Combattenti dell'Aria

Roma, 6 gennaio.

Il Duce ha ricevuto la somma di lire 30.890 raccolta fra i dirigenti e le maestranze della «Officina meccanica italiana e rilevamenti aereo fotogrammetrici di Roma».

Il Duce ha destinato la somma agli orfani dei combattenti dell'Aria.

## Cuoi e Calzature

### L'esame dei problemi inerenti e le direttive del Ministro Ricci

Roma, 6 gennaio.

In una riunione convocata dal Ministero delle Corporazioni ed alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Ministero della guerra, del Sottosegretariato alle fabbricazioni di guerra, delle Confederazioni, degli industriali e dei commercianti ed i dirigenti delle Federazioni di categorie interessate, sono stati ampiamente trattati i problemi riguardanti la produzione la raccolta e la distribuzione delle pelli e dei cuoi e la fabbricazione delle calzature in relazione alle necessità dell'approvvigionamento delle Forze Armate e dei consumi della popolazione civile, problemi che, con l'entrata in funzione dei consorzi obbligatori per la raccolta e salatura delle pelli, già istituiti in tutto il Regno, trovano la loro più naturale soluzione.

Perchè la complessa organizzazione di tutto il servizio della distribuzione delle pelli e dei cuoi, che interessa diverse categorie dell'industria e del commercio, risulti informata ad un criterio unitario, nella riunione è stata ravvisata la necessità di un più diretto intervento del Ministero delle Corporazioni, in modo da assicurare uno stretto coordinamento delle funzioni affidate alle diverse Federazioni e quella tempestiva azione di controllo e di vigilanza che è indispensabile.

E' stata, quindi, presa in esame la questione dell'approvvigionamento dei pellami all'artigianato, ed è stata esaminata la situazione della produzione delle calzature civili, deliberando di aumentare la produzione di calzature tipo, anche di fantasia, e confezionate con materiale autarchico, da mettere in vendita a prezzi convenienti.

Il Ministro Ricci, preso atto con compiacimento dei risultati della riunione, ha impartito le direttive generali dell'azione da svolgere nell'importante settore delle pelli dei cuoi e della calzature, in relazione ai fini precisi che si debbono conseguire specialmente nei riguardi delle provviste alle Forze Armate.

# Le pensioni di guerra

### I termini del provvedimento che sarà presentato in settimana alle Commissioni delle Camere

Roma, 6 gennaio.

Il disegno di legge concernente il provvedimento approvato sabato dal Consiglio dei Ministri a favore dei congiunti dei Caduti per la difesa e la grandezza della Patria, è stato, nelle sue linee generali, già comunicato e sarà presentato in settimana alla Commissione generale di Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ed alla Commissione di Finanza del Senato che, senza discussione, approveranno il provvedimento in questione che però ha effetto a cominciare da oggi 6 gennaio XIX dell'Era fascista.

Il provvedimento in questione si riferisce al Regio Decreto 12 luglio 1923, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio di detto anno, con cui, fra i primi atti del Governo si stabilizza la «riforma tecnico-giuridica delle norme vigenti sulle pensioni di guerra».

Con il provvedimento approvato sabato dal Consiglio dei Ministri, la pensione viene raddoppiata in data odierna purchè si tratti di vedova e orfano di guerra propriamente detti, e cioè che il militare sia morto in guerra o per ferite o per malattie contratta in guerra.

Di grande portata è il deliberato per gli orfani di guerra, il cui assegno integratore viene portato alla misura unica per ciascun orfano, di lire seicento annue.

Rimane sempre integro l'art. 24 della legge del 1923 che «*la vedova non ha diritto alla pensione di guerra se il matrimonio è stato contratto posteriormente alla ferita o alla malattia da cui derivò la morte del militare*»; come pure inalterato l'art. 25 che «*perde la pensione la vedova che passi ad altre nozze*».

Quando il militare morto per causa di servizio di guerra attinente alla guerra, non abbia lasciato vedova e figli con diritto alla pensione, è concesso un assegno alimentare: al padre sessagenario o incapace al lavoro; alla madre purchè vedova; ai fratelli e alle sorelle nubili, minorenni, quando siano orfani di entrambi i genitori, o quando la madre o gli avi non abbiano diritto a assegno. L'aumento, in questo caso, è del 10 per cento; è del 25 per cento per quei genitori che abbiano perduto l'unico figlio maschio o più figli militari.

Il provvedimento viene esteso ai congiunti dei Caduti della Rivoluzione e di vittime delle incursioni aeree e degli operai che, nei vari teatri di operazioni, contribuiscono, con la loro fatica, al raggiungimento della vittoria finale.

## Concorsi per 3200 posti nell'Amministrazione finanziaria

Roma, 6 gennaio.

Nell'interesse del pubblico si richiama l'attenzione sui seguenti concorsi per titoli indetti dall'Amministrazione finanziaria e sui numerosi posti disponibili per ciascuno di essi.

*120 posti* di vice segretario in prova nel ruolo della carriera amministrativa delle Intendenze di Finanza (gruppo A);

*300 posti* di alunno in prova nel ruolo d'ordine del Ministero e delle Intendenze (gruppo C) di cui un quinto riservato alle donne;

*1200 posti* di volontario nel ruolo dell'Amministrazione provinciale delle Tasse ed Imposte indirette (gruppo B);

*500 posti* di alunno d'ordine in prova nel personale sussidiario degli uffici registro (gruppo C) di cui un quarto riservato alle donne;

*75 posti* di alunno d'ordine in prova nel personale sussidiario delle Conservatorie delle Ipoteche (gruppo C) di cui un quinto riservato alle donne;

*700 posti* di gruppo B nell'Amministrazione provinciale delle Imposte dirette;

*300 posti* di gruppo C nell'Amministrazione provinciale delle Imposte dirette di cui un quinto riservato alle donne.

## La panna e il mascarpone vietati dall'8 gennaio

Roma, 6 gennaio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che, a decorrere dal giorno 8 corr., i Prefetti del Regno vietino la produzione, il commercio e il consumo della panna di latte e del mascarpone.

## Rapporto degli Squadristi dello Scioa

Addis Abeba, 6 gennaio.

In una sala cinematografica della capitale si è riunita la vecchia guardia del Fascismo per il rapporto degli Squadristi dello Scioa, indetto dall'Ispettore del Partito in A.O.I.

Circa 500 Squadristi hanno partecipato a questo vibrante raduno di fede che si è concluso col saluto al Duce e alle Forze Armate.

## Il cons. naz. Enrico Ricci Caduto eroicamente in Libia

Roma, 6 gennaio.

Sul fronte libico, il 9 dicembre, è caduto eroicamente, colpito dalla mitraglia nemica, il maggiore di artiglieria Enrico Ricci, Consigliere nazionale, rappresentante degli Industriali grafici alla Corporazione della Carta e Stampa.

Enrico Ricci era nato a Roma nel 1891. La guerra italo-turca lo vide combattente giovanissimo e pieno d'entusiasmo. Scoppiata la Grande Guerra, fu volontario sul Carso e sul Piave e si meritò una medaglia d'argento, tre medaglie di bronzo e tre croci al Valor militare.

Volontario e ardito nella città olocausta, era riuscito in ardite azioni a catturare e portare fra l'altro a Fiume un «Mas»; cosicchè Costanzo Ciano, che già lo aveva conosciuto bombardiere a Cortellazzo, lo aveva soprannominato scherzosamente «il corsaro».

Iscritto ai Fasci di Combattimento nel 1919, quando la diana delle armi squillò ancora per la Patria, egli non esitò un momento. Partì volontario per l'A. O. e militò come centurione nella Divisione «Tevere». A Lea Addas, essendo stato gravemente ferito il console generale Galbiati, assunse il comando di un centinaio di uomini, accorse a difendere la linea ferroviaria e per 36 ore sostenne l'attacco di più di 3000 armati abissini: episodio questo che la Milizia annovera fra le sue pagine più gloriose. Gli venne allora conferita sul campo un'altra medaglia d'argento al Valor militare.

Invalido di guerra, allo scoppio dell'attuale conflitto, per poter partecipare ancora volontario, si sottoponeva, come aveva fatto alla vigilia della partenza per l'A.O., ad un'altra operazione chirurgica. Fu dapprima al fronte occidentale e, congedato, ripresentava immediata domanda per essere inviato in Africa: e nel luglio raggiungeva la nuova destinazione alla Ridotta Capuzzo. Per ardimentose azioni in quella zona contro pattuglie di autoblindo nemiche, veniva proposto il 10-8-40 per ricompensa al valore.

Prima di partire per la Libia, congedandosi dai camerati della Federazione dell'Urbe, aveva detto: «Se morissi laggiù non potrei chiedere a Dio una fine più bella!».

Il suo nome si incide a lettere d'oro nell'albo glorioso della Patria.

## Venditore di legna e carbone irreducibilmente frodatore

Padova, 6 gennaio.

Il Prefetto ha revocato la licenza per la vendita al minuto di legna e carbone al commerciante Giuseppe Bucci, con negozio in via Giovanni Canestrini. Il Bucci vendeva la merce, frodando il compratore sul peso. Egli, per tale suo disonesto agire, era stato già diffidato dalla Questura e giorni sono anche denunciato per frode in commercio. Malgrado ciò, persisteva nel suo disonesto sistema, e di qui il giusto provvedimento prefettizio.





Tipografia Giornale LA STAMPA

# AMICHE

Quel giorno toccava a Nicoletta ricevere le amiche. La mamma le aveva lasciato libero il salotto e la terrazza sul giardino con la sua camera, tre spazi che potevano dare il senso d'una casa agiata. Certo, non era il giro delle sale e salette di Leandra. Ma Leandra...

Nicoletta si diresse verso la grande specchiera. A Leandra, ecco, nè automobili nè cavalli nè tutti i suoi milioni potevano dare una figurina come quella che avanzava nello specchio. Nicoletta si fermò, si girò, ammirando la propria persona e con svelti colpetti di dita s'aggiustò i riccioli platinati.

Tutti quei mosconi intorno a Leandra aspiravano a posarsi sulle sue ricchezze. Ma i corteggiatori che aveva lei, Nicoletta, spasimavano davvero per la sua bellezza. Ma lei, no; lei avrebbe finito col trovare *meglio* di Leandra.

Che gambe! Nessuna delle sue amiche, nè Delia nè Lucia nè Nike potevano competere con lei. Delia faceva ridere con quelle sue gambette da contadina; e Lucia faceva pena coi suoi trampoli. Belle le gambe di Nike? Bisognava intendersi, per capirne i difetti: caviglie sottili, sì, nervose; ma la linea, non vedevano quella linea che sul più bello dell'armonia s'aggroppava? Le ginocchia erano troppo grosse: quelle ti voglio. Le sue ginocchia, invece; Nicoletta alzò un poco l'abito davanti; guarda, che perfezione!

S'avvicinava l'ora. Lucia avrebbe di certo anticipato, come al solito, di parecchi minuti. Come far capire, a quell'oca, ch'era sconveniente precipitarsi innanzi tempo in una casa dove s'era invitati a un'ora precisa? Non vedeva Leandra, la quale si faceva piuttosto aspettare!

Nicoletta andò in cucina, per accertarsi che tutto fosse pronto e che la cameriera si fosse messo il grembiulino e i guanti, come le aveva raccomandato. Quei panini ripieni, variati come un'aiuola di fiori; e quei pasticcini profumati! Sua madre era «fantastica». Brava donna: pensava a tutto, disponeva tutto, e poi lasciava fare. Era proprio fortunata d'avere una madre così.

Condusse la cameriera in salotto, dov'era preparata la tavola.

— Qui siederà Delia, quella bambola con la faccia rosea come una mela di Merano: è una golosona, servila da ultimo e non lasciarle il piatto davanti; capace di far piazza pulita in due e due quattro, mentre noi si chiacchiera. Non farti cogliere in fallo da Nike, quella dal visuccio di Madonna, con certi occhi languidi... ma che lingua, taglia più d'un rasoio e non si lascia sfuggir nulla. Abbi un po' di pietà per Lucia: dice sempre «no, grazie», e china gli occhi; Lucia la conosci: è la lunga che viene qualche volta a trovarmi; con lei puoi insistere un po', non c'è pericolo; non ha le mani rapaci. — E Nicoletta rise, pensando alle mani di Lucia, così grosse e imbarazzanti, che non sapeva mai dove metterle. — Ma chi sopra tutte ti raccomando è la contessina, quella brutta che par una serva, ma vestita, cara mia... Sa vivere, è sempre in società.

Nicoletta era una padroncina che non ammetteva nè repliche nè errori; però la cameriera l'ascoltava attenta, senza batter ciglio.

Andò poi Nicoletta sulla terrazza. Cambiò la posizione a una poltrona. Preferiva, al circolo chiuso, che ci fosse un po' di spazio da una parte verso il giardino. Nike avrebbe avuto campo di poetare sulle piante; la esaltavano per la sua finezza nel sentire la natura; ma era una posa anche quella; tutto era posa in Nike. Bisognava che stesse attenta questa volta a ricordare le frasi poetiche di Nike: per riderne poi con Furio.

Quel Furio, che simpaticone. «E' innamorato, ti dico che è innamorato», asseriva Delia. Ma Delia era un'ingenua, non capiva nulla. Furio, innamorato di Nike? La prendeva in giro con una straordinaria arguzia. Fantastico. Le stava bene, a Nike, che criticava tutto e tutti. «Sono ragazzi!». Quale disprezzo: come se lei fosse degna soltanto di uomini maturi. Oh, se avesse saputo quel che diceva di lei, dietro le sue spalle, Furio!

«Vorranno vedere, di sicuro, anche la mia camera», pensò Nicoletta, e andò a darvi un'ultima occhiata. Il lettino d'ottone, con la coperta di seta azzurra, era d'una vaporosità, d'un bagliore da paradiso: il suo orgoglio. Leandra stessa glielo avrebbe invidiato. La sola cosa che temeva per il suo candido lettino era la stupidaggine di Delia, capace, al vederlo, d'uscire in una di quelle sue osservazioni balorde, che avrebbero messo lei in imbarazzo e fatto ridacchiare le altre. Ma questa volta, se ciò avesse dovuto succedere, ella aveva preparato certe frasi pepate da contrapporre alla subdola malignità di Nike e alla sguaiata ironia di Leandra. Non aveva mai capito come Leandra, educata aristocraticamente, potesse essere in certi momenti così sguaiata.

Il tavolino col vaso di Danimarca e le orchidee rosa, veniva da baciarlo, tanto era grazioso. Forse... sì, sì, sarebbe stato bene metterci anche la carta da scrivere, quella splendida carta a mano, regalatale dallo zio. Prese la scatola, ne tolse qualche foglio, alcune buste e le dispose sul tavolo, vicino al calamaio d'argento. Le avrebbero chiesto se stava scrivendo a qualcuno. Lei avrebbe fatto la misteriosa. Su una carta come quella, incarnatina, con venature violette da ciclamino, che cosa si poteva scrivere, se non d'amore? Ma lei, Nicoletta, i segreti d'amore sapeva mantenerli anche con le amiche. Non era come Leandra che si divertiva a mettere in piazza tutte le proposte di matrimonio, nè come Nike che d'ogni avventurala faceva un romanzo; e, in fondo, non c'era da credere nè all'una nè all'altra. Persino Lucia, poveretta, veniva a confessarle le sue ore sentimentali. Buffo immaginare Lucia a passeggio con Ugolino, «per vie solitarie, di campagna»: lei dondolante e lui saltellante: la giraffa e il grillo.

Qualche libro? Sì, bisognava mettere anche qualche libro in mostra. Ungheresi o americani? Ne aveva letti tanti: tutti belli, travolgenti; li finiva in due giorni, in una notte e ne usciva, come da un bagno a vapore, con le guance arrossate e i capelli leggermente appiccicati sulla fronte. Ma non sapeva proprio quale preferire. Ecco un campo in cui non era capace di tener testa a Nike e neppure a Delia che, stupida nella vita, non si capiva come facesse a discutere di romanzi con intelligenza. No, libri, no; si decise di non mettere in mostra nessun libro. Oh, e se avesse tirato fuori le poesie di D'Annunzio, così ben rilegate! Quelle, sì. Nike le avrebbe chiesto: «Leggi D'Annunzio! ti piace!». «Mi piace molto». Furio era un entusiasta di D'Annunzio. Delia sarebbe rimasta a bocca aperta per la sorpresa ch'ella leggesse poesie; e Nike avrebbe troncato ogni discussione con disprezzo, perchè odiava D'Annunzio. Furio diceva che Nike era dannunziana in fondo all'anima, ma che lo odiava perchè non riusciva a far dei versi come lui.

Nicoletta girò per la stanza, non aveva più nulla da fare, nulla da ispezionare. Che noia quella sospensione: i minuti passavano lenti. Ora Lucia sarebbe potuta ben venire; che anche lei quel giorno volesse esser puntuale? Ritornare in cucina le seccava: non era dignitoso, dopo aver dato tutte le disposizioni. Scendere in giardino? Piante e viole non le dicevano nulla; e correva il rischio di sporcarsi le scarpe.

Tornò allo specchio. «Ecco», pensò, «comincio già a sciuparmi la cera; mamma ha ragione di raccomandarmi la calma, di non innervosirmi... Ah, finalmente!». Aveva udito suonare il campanello.

**Giani Stuparich**

## Cinquantamila aderenti al nazionalsocialismo nel Lussemburgo

Lussemburgo, 6 gennaio.

La «nazificazione» del Lussemburgo è stata completamente conseguita dalle autorità germaniche in meno di sei mesi di occupazione. Il movimento nazionale popolare, fondato nel giugno scorso, e che deve essere considerato come il precursore del partito nazionalsocialista lussemburghese, conta adesso oltre cinquanta mila aderenti; questa cifra è veramente imponente, se si considera che la popolazione totale del Granducato di Lussemburgo arriva alla cifra totale di trecento mila anime. Migliaia di istruttori politici si sono radunati domenica nella città di Lussemburgo, dove il capo dell'amministrazione civile, Gustavo Simon, ha rivolto loro un discorso. Simon ha annunciato che il partito nazional-socialista nel Lussemburgo sarà fondato nel corso del 1941, quando il Granducato sarà incorporato nel distretto di Coblenza-Treviri, di cui il Simon è, appunto, il Gauleiter.

Si apprende poi che la *Dresdner Bank* ha proceduto all'acquisto di azioni della *Banque Internationale du Luxembourg* che si trovavano in mani straniere.

# LIBRI CURIOSI
# GLI ANIMALI E L'AMORE

L'insigne naturalista J. H. Fabre avrebbe scritto volentieri un libro sull'amore degli animali perchè lo considerava «curioso», ma non fece in tempo e ne lasciò il suggerimento ai posteri. Invece di uno zoologo lo ha accolto un letterato, Paolo Reboux, e, per tal fatto, il libro è ancora più curioso.

Esso comincia con i *batteriofagi*, esseri così piccoli che non si vedono nemmeno al microscopio. Iniettandoli in un foruncolo ed eccoli «accaniti come una muta di fox-terriers, precipitarsi all'assalto degli *staffilococchi dorati*. Il batteriofago entra nello staffilococco per un buco: esso non si vede, si vede il buco che scava. Una volta nello staffilococco, esso fa dei piccoli. Circa una quarantina l'ora. Lo staffilococco, dapprima, trova ciò assai spiacevole. Poi si inquieta, si sente gonfio, continua a crescere a crescere, finchè scoppia. Cacciato da questa casa diventata inabitabile, il batteriofago se ne va con la sua numerosa famiglia...».

## Dal pidocchio... al rinoceronte

Seguono gli infusori e le idre meno degni di considerazione, ed ecco le ostriche. «La stupidità delle ostriche è leggendaria. Esse sono incapaci di gustare i piaceri dell'amore. Non lo fanno che sbadigliando. «L'ostrica-maschio lascia scappare dalla conchiglia semiaperta i germi generativi, passa l'ostrica femmina che li capta senza volerlo e, dopo, può mettere al mondo fino a 200 mila larve. Non si sa a quale scopo la natura abbia fornito all'ostrica la capacità di essere padre o madre a piacimento.

Saltiamo un tantino nella scala zoologica. Il pidocchio delle piante, quella bestiola appiccicosa che è facile vedere a migliaia nei rosai, si riproduce a velocità vertiginosa: alla decima generazione un solo padre ha 1.000.000.000.000.000.000 di discendenti. E' di un verde pallido, possiede occhi, antenne, zampe e bocca ma «non mangia: è troppo stupido per esserne capace». Maschio e femmina si abbracciano, felici come si può dedurre dal tremolio delle antenne e delle zampette. Stanno così per un'ora. «Poi si lasciano. E' finita. Il maschio si arrampica da qualche parte e, in un giorno si dissecca. E' morto. La sua compagna resta sul posto. Tutta la sua sostanza si trasforma in uova, segnacolo di un essere abolito. Che tristezza!...».

Saltiamo al rinoceronte che l'autore classifica con il passero le tartarughe e il toro, nella stessa categoria degli «*insufficienti*». Il rinoceronte è la bestia infelice per eccellenza, donde vive brontolone, selvaggio e solitario.

Se la sua lingua vuol carezzare scortica, le sue zampe pesantissime e mal fatte possono abbracciare... La signora rinocerontessa è infelice come suo marito.

La tartaruga femmina è anche infelice. Quando l'innamorato vuol dirle qualche cosa in un orecchio, le sale sul tetto e non appena lei mette fuori la testa, giù botte. Forse si tratta di un linguaggio convenzionale.

Ma il toro, come mai il toro è classificato così male? Perchè non sa amare. «E' un funzionario, il quale compie il suo lavoro come volesse sbarazzarsene». Non dà e non prova che un piacere rapido. «Speriamo che ciò sia portato a conoscenza dei buoi, come elemento di consolazione».

## L'orso è un orso

Tra i «*malinconici*», parleremo soltanto dell'orso, il quale, per la sua natura è scarsamente portato all'espansività e alla vita coniugale. Esso preferisce vivere solo e la sua tana si trova sempre ad almeno due chilometri da quella della sposa. Di primavera va in cerca di lei, dondolone dondolone, proprio senza entusiasmo. Può darsi che nelle vicinanze ci sia un altro maschio. Pazienza, bisognerà battersi. I due rivali si accostano ruggendo e con la gola spalancata, ma non si mordono. E' una specie di dimostrazione navale. Poi si arriva ai colpi ma mai però serissimi. I lottatori sembrano d'accordo nel convenire che la posta non merita più di una graffiatura e, infatti, al primo graffio, il colpito «sbuffa rumorosamente, ricade sulle quattro zampe e si allontana, volgendo spesso la testa ed esprimendo con brontolii il suo malcontento». Ha l'aria di dire che quelli non sono modi. Il vincitore s'intrattiene con la femmina e ritorna poi subito nella sua stanza di scapolo, lasciando all'orsa tutta la cura di far vivere e di educare gli orsetti che ne deriveranno.

I lumaconi, i corvi, le balene e i serpenti appartengono alla categoria dei «teneri». Sempre relativamente, perchè le balene si accarezzano in modo tale da provocare un rumore udibile a parecchi chilometri di distanza. Poi, se ne vanno obliquamente «come due navi ferite» ma, pare, si vorranno bene per tutta la vita.

Sono «chiacchieroni» le zanzare, i grilli, gli struzzi, gli asini, gli usignuoli.

La zanzara femmina — unica che punge l'uomo — emette uno scroscio di potenza magnetica sul maschio che obbedisce subito. E' un suono così soave, così dolce... Ma forse il signor-zanzara dice così per scusarsi.

## L'asino e l'usignuolo

«Un grillo canta. Un altro maschio arriva. Il primo muove minacciosamente le sue antenne. Basta, perchè l'altro scappi». Quindi il grillo non è soltanto chiacchierone è anche filosofo. «Una grilla si avvicina. Il grillo ascolta puntando verso di lei le sue zampette anteriori perchè è alle loro estremità che possiede le orecchie. Poi va verso di lei che considera già la sua innamorata, le gira intorno senza smettere di cantare. La tocca. L'accarezza. Osa sfiorarla con le antenne. Lei non ritira le sue». Ognuno dice «sì» come può.

Lo struzzo grida la sua disposizione d'animo con una voce robusta che si sente a qualche chilometro di distanza. Una femmina gli risponde. I due s'incontrano. Il maschio «si accoccola davanti alla femmina, poi dondola per otto dieci minuti la testa e il collo, in maniera cadenzata, battendosi alternativamente il corpo, con il didietro della testa a destra e a sinistra. Le ali si agitano febbrilmente». Poi grida. Anche la femmina grida. Le bestie feroci che non disdegnano la carne di struzzo, tendono allora le orecchie...

Anche l'asino è un chiacchierone. Ma siccome è anche filosofo, dopo cinque o sei ragli emette una dozzina di sospiri. Il resto è privo d'interesse.

L'usignuolo dichiara il proprio amore cantando. Il suo piccolo desiderio si trasforma in passione con un crescendo commovente. E' naturale che dopo quindici venti notti di serenate consecutive e sempre più ardenti, la femmina ceda. E fa benissimo perchè l'usignuolo continuerà a cantare per lei a titolo di ringraziamento anche quando lei cova e, se è stanca, diventato muto, la sostituisce devotamente.

Gli ippocampi, le gru, gli uccelli del paradiso e i galli di montagna, quando sono innamorati, danzano.

L'ippocampo è piccolo pesce dal muso simile a un cavallo e la cui coda finisce a spirale. Dopo avere danzato fino ad esaurimento, la femmina emette le uova. Il maschio le raccoglie e le colloca in una tasca «simile al grembiule di un giardiniere. Come il canguro conserverà questi germi stretti a sè. Ed è così che le uova, essendo giunte al termine fissato dalle leggi naturali, il maschio partorirà — se si può dire — una quantità di piccoli che, a loro volta, se ne andranno per l'acqua come minuscoli punti interrogativi».

La gru maschio danza per vanità. Non è grazioso ma piace alla sua compagna e così sia.

Invece, il gallo di montagna danza per eccesso di vita. Comincia verso le tre del mattino con i ciuc ciuc ciuc del becco, poi alza la testa, rizza le penne, emette grida rauche sempre più fitte. E' il richiamo per le femmine che cominciano ad accostarsi, restando però a terra mentre il signore è sull'albero, pronto a dare spettacolo. Eccolo. Alza la coda, l'allarga, lascia pendere le ali, si muove a passettini rapidi sul ramo che lo porta, «va, viene, sale, scende, alza una zampa, poi l'altra, e arriva a un tale stato di passione che la sua sensibilità si attenua» con grande gioia di cacciatori che aspettano questo stato d'estasi. Se arriva una fucilata, tanto meglio per le femmine poichè questo sultano, dopo averle baciate, le batte senza nessun motivo.

L'uccello del paradiso danza anche per piacere personale. Sa di essere bello, è contento di sè e non cessa di ripeterlo, finchè arriva una femmina per essere contenti in due.

Saltiamo, com'è giusto, i tacchini e i pavoni perchè superbi e passiamo ai «battaglieri»: salmoni, granchi, uccelli-mosca, uccelli-lira, cigni, topi, volpi, lepri, lupi, cinghiali, castori, cavalli, daini e corvi.

## Gli infelici e i sentimentali

Anche i piccoli uccelli sono dunque di cattivo carattere? Ma sì. Gli uccelli-mosca — maschi — non possono vivere in pace, malgrado la notevole disponibilità di uccelli-mosca femmine, e nemmeno possono frugare nello stesso cespuglio. Gelosia, che talvolta li spinge persino ad assalire uccelli più grossi dai quali ne buscano.

Triste è la sorte dei salmoni e delle lepri, sempre maschi: essi si battono per femmine che non li comprendono, capaci di andarsene con gli indifferenti mentre il combattimento dura, specialmente se sono più giovani.

Altrettanto infelice è il cervo, le sue belle corna con le quali dà battaglia continuamente, talvolta anche agli alberi confusi con terribili nemici, servono all'uomo per indicare uno stato ridicolo di infelicità coniugale. Povero cervo, esso fa del tutto per allontanare da casa sua i viaggiatori clandestini ma la cerbiatta non aiuta, ed è finita! Basta un attimo di distrazione, la necessità di un bagno per calmarsi dopo la lotta, e i piccoli cervi vili che non hanno osato affrontarlo, lo sostituiscono in men che si dica.

Per essersi indugiati troppo, ora dovremo andare di corsa, gettando qualche rapida occhiata qua e là.

Chi direbbe che l'aragosta sia sentimentale? Eppure, quando maschio e femmina sono innamorati fanno lunghissime nuotate tenendosi per mano, voglio dire per le tenaglie, ed anche gli scorpioni sono sentimentali durante il medesimo stato d'animo, con la differenza che, ritornata la calma, la femmina tende a mangiarsi il maschio. Lo stesso gusto si trova tra alcune specie di ragni (la *vedova nera*) ma più celebre di tutti è la *mantide religiosa*, la quale, peraltro fa così quando è prigioniera. In libertà, preferisce cibi vari.

Il gufo è romantico. Sobrio, economo, previdente, non è mai in lite con la femmina. Di notte, essi stanno accanto, il più vicino possibile, «contemplano la luna e le stelle, gustando in silenzio la loro tenerezza reciproca».

## Gli elefanti amano la musica

Anche le formiche sono sentimentali, ma a che prezzo! Ecco i maschi «fuori della sala comune, in un giorno di sole. Essi fanno risplendere le loro ali argentate e trasparenti. Le principesse, anche esse alate, li raggiungeranno». Invano, le operaie le scongiurano di non farne nulla: l'esperienza è un medico che funziona soltanto sul ammalato morto. E il volo comincia, a coppie. E' una nube innamorata che sale verso il cielo, dove mancano punti d'appoggio sicchè si finisce col ricadere. L'avventura costa le ali. Bisogna ritornare a piedi. Le femmine, al solito più furbe, se la cavano. I maschi no, rimangono sul posto e muoiono di fame.

L'elefante vuol molto bene all'elefantessa ma fa l'amore con lei ogni tre anni per pochi giorni e di nascosto. E' pudico. Ma lo si può indurre a una maggior frequenza, suonandogli qualche arietta di genere malinconico. Tale musica agisce in maniera più eccitante sulla femmina, il che è meglio ancora. Anche il povero elefante non sa resistere all'iniziativa dell'altra parte.

E basta. Chiuderemo con un cenno ai colombi classificati tra gli «infedeli». Ma sì. Come aveva osservato Remy de Goncourt «il colombo maschio tende all'infedeltà ed anche alla poligamia. Esso si spinge fino a infliggere l'onta di una concubina sotto il tetto coniugale. E queste due spose le tiranneggia, e le umilia battendole». La colomba, a sua volta, ribelle e nervosa, diserta il nido per abbandonarsi al primo venuto...

**Antonio Antonucci**

## Cozzo di merci in Spagna

Madrid, 6 gennaio.

Informano da Saragozza che due treni merci si sono scontrati nella stazione di Mora de Ebro. Un ferroviere è rimasto ucciso e altri sette hanno riportato ferite. La linea è rimasta interrotta per due ore. L'incidente è stato causato dal gelo.

Una gara di carrozzelli, a pedale che è anche una gara di belle figliole

## UN SOLDATO ESEMPLARE
# PIETRO PINTOR

Durante un viaggio aereo per servizio da Roma a Torino, cadeva schiantato al suolo nei pressi di Acqui, con sei compagni di lavoro, il Generale Designato d'Armata Pietro Pintor.

Così un fulmineo crudelissimo destino strappava troppo presto dalla scena della guerra una delle più distinte figure dell'Esercito. Non popolare tra le masse, ma noto e universalmente stimato nella cerchia militare e tra gli uomini di pensiero e di cultura. Dotato di qualità e di virtù fuori dell'ordinario, temperamento forte, scolpito, carattere tutto linee rette, talvolta persino rigide, fu nel complesso un uomo raro: di quelli che preferiscono chiudersi nel silenzio piuttosto che servire all'esibizione e alla vacua chiacchiera, di quelli che occorre vedere all'opera e saggiare nella consuetudine per poterne comprendere il valore.

Grandissimi fatti non entrano nella sua biografia come in altre di capi militari a lui contemporanei, di lui più fortunati, e a lui maggiori o minori per talento e vastità di preparazione. Ma appunto perchè la sua è piuttosto una storia d'interesse morale e spirituale nata nella vocazione e maturata nel campo operoso e attenzioso della milizia, è giusto ed è istruttivo cercare di approfondirla e sollevarla ora un po' dall'ombra.

Nell'ex libris che Luca Beltrami volle disegnare per la biblioteca di Pietro Pintor, è raffigurata, a ricordare la sua provenienza dall'arma d'Artiglieria, una delle bombarde tracciate da Leonardo nel Codice Atlantico; e sotto è un motto: «servabo». Forse l'insigne artista, nella sua esperienza degli uomini, intravide l'essenza morale di questo soldato esemplare: «Serbar fede». Fedeltà può essere la sintesi della sua vita spezzata nel momento in cui dava e stava per dare i suoi frutti migliori.

Fedelissimo egli fu alla tradizione della famiglia, intesa come comunione nel tempo di ideali e di opere. Nel 1925, mentre terminava di adempiere ad un incarico di alta responsabilità, gli moriva un diletto fratello; e moriva in conseguenza di lunghi disagiati soggiorni in Libia e di faticosi servizi per la difesa della colonia. Chiese subito di esservi destinato; e gli fu di conforto trovare orme profonde e vivo ricordo dell'opera di lui nel Governo della Cirenaica. Vi rimase quasi tre anni, partecipando, agli ordini del Generale Graziani che lo ebbe carissimo, al comando di colonne miste, alle operazioni del 29° parallelo. Nuovo al governo di truppe di fanteria, egli seppe rapidamente organizzare il suo gruppo amalgamando i reparti in modo da costituirne uno strumento formidabile.

A capo di questa unità, il giorno 6 gennaio del 1928, occupò Bu Ngem e la sistemò a difesa con grande accorgimento, costituendovi una base logistica di primo ordine.

Intraprese da Graziani le azioni verso Giofra, Pintor seppe dargli la sua preziosa collaborazione nella condotta e per la riuscita delle difficili operazioni, occupando alla testa della sua colonna l'Oasi di Socna.

In Cirenaica ritornava nel '35, durante la campagna per la conquista dell'Impero, al comando della Divisione Cosseria. E, promosso poi Comandante di Corpo d'Armata, vi apprestava con solerzia infaticabile e con riconosciuta sapienza quelle fortificazioni del confine orientale, che il Duce visitò ed approvò nel suo viaggio in Libia, e alle quali è volto oggi il fermo cuore di tutta l'Italia. Dei problemi coloniali fu sempre cultore appassionato, sia nel Consiglio Superiore Coloniale, sia in lavori a stampa circa l'impiego delle truppe in terreno desertico.

Amore fedele sentì e spiegò sempre verso la sua terra nativa: la Sardegna. Quando nell'ultimo anno della grande Guerra, assolti i suoi compiti di ufficiale di Stato Maggiore nella battaglia del Piave, chiese di prendere il comando di un reggimento di artiglieria, fu orgoglioso che il Comando Supremo gli affidasse il reggimento artiglieri della 33ª Divisione, quella dei fanti della «Sassari», nelle cui file era un altro suo fratello. E la sua Sardegna rivide e ritrovò fiera in armi allorchè, agli inizi dell'attuale conflitto, essa fu per breve tempo compresa nel settore affidato al suo comando.

Un uomo votato come lui al culto intransigente dell'ordine e della disciplina individuale e collettiva, non poteva straniarsi dalla passione e dallo sforzo gigantesco dell'Italia di Mussolini: — e la sua fu adesione severa, di spirito e d'azione al Regime e al Duce, dal quale gli furono affidati incarichi di grande responsabilità. Ebbe ai suoi ordini in Libia e sulle Alpi le Camicie Nere: ne prese cura particolare e le amò, trovando in quelle schiere tanto valore e abnegazione, e riconoscendovi il perpetuarsi di una tipica tradizione guerriera italiana: quella del volontarismo.

La riverente devota fedeltà al Re gli veniva dalle tradizioni dell'isola natia; e il suo dovere di soldato lo rendeva più sacro. Sua Maestà volle confidargli l'istruzione superiore militare del Principe Ereditario: e sempre lo considerò tra i migliori Generali dell'Esercito. Al termine di quell'alto e delicato compito, durato quattro anni, l'Ammiraglio Bonaldi dichiarava esserci ragione di rallegrarsi che, fra gli elementi posti a disposizione dell'Augusto Principe, avessero avuto «parte importantissima le doti militari, morali ed intellettuali del Colonnello Pintor».

Ideali, opere, studio, lavoro senza soste, che l'animo di Pietro Pintor compendiava nel sentimento profondo e quasi esclusivo del dovere e dell'onore militare, che è a dire illimitata dedizione alla Patria.

La missione vagheggiata e abbracciata nella prima giovinezza amò sempre appassionatamente; e le dedicò tutte le forze, senza concedersi per anni e per anni un giorno di riposo. Di pochissimi bisogni e d'un'austerità quasi mistica verso se stesso, sprezzante di svaghi e di agi; cauto nella scelta delle amicizie, ma poi tenace e splendido nel coltivarle; — si concedeva il piacere, che poi era anche un serio dovere, dell'equitazione, e tutti i rapporti lo descrivono abile arditissimo cavaliere. Così di piacere e di una contentezza spirituale e infantile s'inebriava ogni qualvolta egli poteva salire a bordo e stringere il volante di un apparecchio. Si era guadagnato, tra i primi alti Ufficiali dello Stato Maggiore, un ambito brevetto di pilota ed aveva già dietro di sè un buon tirocinio di navigazione aerea. Le feste trascorreva il più spesso fra le truppe o in visita ai ricoverati negli ospedali, pensando che se in quei giorni la lontananza dalla famiglia riusciva penosa, il capo dovesse dare l'esempio della rinunzia. Ho trovato tra le sue carte e ho potuto scorrere certi suoi nascosti libretti di spese: così ho visto con quale mano prodiga e benefica dispensasse ai poveri e agli infortunati gran parte del suo stipendio e delle sue indennità. E forse molti soldati che militarono sotto di lui in Libia ricordano la paterna generosità del loro Comandante. Se mai una qualche indulgenza verso se stesso, essa fu spesa nella costante eleganza della persona, nelle maniere ed abitudini da signore, nella gioia del donare a familiari ad amici a bambini, sempre sensibile e delicato, inappuntabile e preciso. La sua indole era seria, non però aliena dallo scherzo misurato e dalle piacevoli schermaglie e dai saggi paradossi degli spiriti colti e intelligenti. Così dalla sua compagnia e dalla sua conversazione arguta e versatile, spesso animata, si usciva più attenti, più agguerriti e più consapevoli.

Nè solo nell'opera quotidiana mostrò la filiale devozione all'Esercito. Sapeva — tutti lo sappiamo — che la guerra è anche scienza; che vince l'esercito meglio preparato e guidato da capi preparati. E la sua vita fu tutta rivolta, in austero raccoglimento, ad accrescere la propria dottrina, a informarsi di ogni problema storico o tecnico che si riferisse alla guerra e a tutte le forze armate: a prepararsi, insomma, a ogni compito a cui il dovere lo chiamasse.

Questo assiduo studio delle più elevate questioni militari, gli procurò piena e sicura conoscenza della guerra moderna, della nostra in particolare, e lo fece per lunghi anni consigliere e interprete illuminato dei maggiori capi dell'Esercito. Scrisse raramente e poco, benchè possedesse penna facile e stile personale. Durante la poderosa riscossa del nostro Esercito nel 1918, prestò per parecchi mesi servizio nell'Ufficio operazioni del Comando Supremo. Frutto ammirevole del lavoro assiduo del colonnello Pintor in quel periodo sono le norme per l'impiego delle grandi unità di guerra, le quali fissano — con sapienza di direttive e nitidezza di contorni — le idee del Comando Supremo sulla condotta della battaglia e rappresentano il prezioso contributo d'una perspicace meditazione sulla lunga esperienza di guerra nostra ed altrui, e d'una profonda conoscenza degli uomini e dei mezzi bellici.

In combattimento Pintor si dimostrò sempre di una calma e di un coraggio a tutta prova: fu decorato due volte dell'Ordine Militare di Savoia; promosso colonnello per merito di guerra, e durante l'offensiva di Vittorio Veneto si guadagnò, sulle linee dei fanti, una medaglia d'argento al valor militare con magnifica motivazione. Un generale, che lo conosceva da venti anni, scrisse allora di lui: «è un ufficiale di eccezionale valore al fuoco e al tavolino». Così del resto lo giudicarono i maggiori capi del nostro Esercito. Per tutti, varrebbero i rapporti di Graziani e di De Bono, che sono veri inni esaltanti la perfetta armonia di un forte ingegno e di un nobile animo.

S'interessò anche molto a problemi educativi, ricordandosi che l'Esercito è il popolo in armi. Un professore, oggi Accademico d'Italia, ne ascoltò un giorno, all'Università di Genova, la prolusione ad un corso di cultura militare. «Questo valoroso Generale — disse poi — mi pare anche un provetto maestro». Amante degli studi storici, egli trovava tempo di dedicare le ore più segrete e intime a libri di pensiero e d'anima, ai grandi libri, dai Vangeli a Dante a Pascal, che afferrano e sentono pensosi gli spiriti non fatui, quale si sia il loro abituale e principale impiego del tempo. Sopra tutto per queste doti di scienza e di apostolato educativo, per questa capace vastità d'intelligenza, fu destinato nel 1928, quand'era appena Generale di Brigata, al comando della Scuola Superiore di Guerra. Furono per lui cinque anni di sereno, fiducioso lavoro. Vi ebbe a discepoli non solo gli ufficiali dei corsi regolari di Stato Maggiore, ma, per un certo numero di corsi, tutti gli ufficiali superiori di ogni arma aspiranti all'avanzamento. Li conobbe tutti personalmente; e riconobbe in quelle schiere rinnovantesi le promettenti energie dell'Esercito. Molti di essi seguì poi amorevolmente nella carriera; molti, e sono tanti, oggi lo piangono. Da uno dei suoi più degni discepoli, e poi collaboratore nella Scuola di Guerra, è venuta dall'Algeria, subito dopo la sventura, una delle più giuste e accorate voci: «La Commissione d'Armistizio perde il suo primo soldato, l'Esercito uno dei suoi grandi capi che molti di noi ricordano e ricorderanno negli anni quale inarrivabile maestro, la Nazione uno dei suoi figli più eletti che aveva sempre, in raccolta dignità, donato tutto se stesso alla Patria».

Le sue doti di capo militare rifulsero nella preparazione difensiva di un largo settore delle Alpi, e nell'improvvisa offensiva del giugno, durante la quale egli comandò la 1ª Armata, vittoriosamente operante tra il Monviso e il mare.

Nella difficile e spinosa carica di Presidente della Commissione di Armistizio con la Francia, a lui affidata dal Duce, sanno gli uomini del governo e sanno gli alti comandi militari italiani e francesi che tatto, che fierezza, che perspicacia abbia saputo dimostrare, imponendosi alla stima e all'ammirazione delle amiche delegazioni tedesche e delle non amiche di Vichy.

Nutrito di quella fede sostanziosa, che non ha bisogno di fronzoli e di nastri per parere, insofferente dell'approssimazione e della faciloneria, trovatosi in sensibilissimi posti di comando durante la così detta spedizione punitiva di Conrad tra il 15 maggio e il 15 luglio del '16, e poi durante la battaglia di Caporetto nel '17, quindi nell'infido Consiglio Superiore di Guerra di Versaglia, lo vedemmo e sentimmo sorretto sempre, anche nelle ore più avverse, da incrollabile fiducia e certezza di vittoria.

Lo vidi calmo e sereno Comandante il 23 del passato giugno a Berzezio nell'alta Valle Stura, davanti alla casetta, più tardi ricercata dai rabbiosi colpi del cannone nemico, ov'era installato il Comando del II Corpo d'Armata. All'invito del generale Bertini di prendere un boccone con noi — erano circa le quattordici — ringraziò indicando il suo piccolo e fido termos di caffè. Era in giro dall'alba. Montò in macchina e sparì nella bufera verso il Colle della Maddalena, poco oltre il quale ardeva la battaglia: ansioso di vedere, di suggerire, di animare, di confortare.

Lo rividi poi più volte in Torino — anche pochi giorni prima del volo mortale — estenuato dalla fatica, torturato ma non mai domo — per virtù dello spirito — in quel suo corpo secco, resistente, che dichiarava subito la propria appartenenza etnica alla gagliarda stirpe sarda.

Ancora oggi stentiamo a credere alla sua scomparsa: all'urto tremendo, al rogo vasto e lungo di … in cui si fusero anche i metalli dell'apparecchio. Sopra una aquila d'oro, il distintivo d'aviatore che portava nel tragico giorno sul petto infranto, era inciso: «a P. Pintor il suo I. Balbo». Due nomi uniti da un segno di affetto, e da un ricordo di ardimento e di lavoro insieme e a lungo condotto in Colonia per volontà del Duce: uniti, a poca distanza di tempo, da uno stesso cieco e tremendo destino.

Un insigne generale, compagno e amico da trent'anni di Pietro Pintor, e oggi collaboratore del Duce, in un elevato *Ordine del giorno*, ha interpretato pienamente i sentimenti di quanti lo conobbero, amarono e stimarono, quando ha detto che l'Esercito «promette di onorare la memoria dello Scomparso seguendo l'esempio delle sue preclari virtù militari».

**Arturo Marpicati**

## LIBRI RICEVUTI

- ARMANDO SCALISE: «Ombre Cattedrali» (Ed. Chiantore, Torino) L. 12.
- OLGA VISENTINI: «Leggende d'Italia» (G. B. Paravia e C., Torino) L. 14.
- DANTE MARIA TUNINETTI: «Il crollo della Repubblica», diario di Francia 1938-1940 (Baruffi e Figlio, Genova) L. 25.
- GIUSEPPE TOFFANIN: «Montaigne e l'idea classica» (Ed. Zanichelli, Bologna) L. 12.
- BORTOLO BELOTTI: «Storia di Bergamo e dei Bergamaschi» (Casa Ed. Ceschina, Milano. Tre volumi lire 125 complessive).
- LIONELLO D'ESTE: «Italo Balbo» (Edit. Rietti, Milano) L. 5.
- WILLY DIAS: «La storia di Dina», romanzo (Casa Editrice Sonzogno, Milano) L. 4.
- ENRICO MARTINI: «La chirurgia ha i suoi limiti» (Ed. Minerva Medica, Torino) L. 25.

# Il caso di Prato al vaglio scientifico

A Prato, han narrato le cronache di ieri, una giovane dopo il trapasso ha rivelato segni che i parenti ed il popolo accorso hanno ritenuto indici di vita. I medici non si sono opposti all'umano desiderio di un differimento dell'inumazione; ma inequivocabile han mantenuto il doloroso verdetto: morte reale e non apparente.

La stranezza del fenomeno dovuta alla sua eccezionalità potrebbe essere perfettamente spiegata se i cronisti avessero raccolto dati più precisi su quei particolari che solo i medici che hanno seguito il caso sono in grado di fornirci. A questi domanderemmo, anzi, qualche schiarimento di più sulla natura ed il decorso della malattia di cuore di cui era affetta la giovane, nonchè sulla modalità della morte, sincopale o no.

Con i riferimenti attuali, ad ogni modo, vediamo balzare un fenomeno saliente: lo sgorgar del sangue dal braccio e precisamente dal foro praticato in vita da una iniezione. Pensiamo anzi che quel foro interessasse direttamente una vena della piega del gomito, sede eletta per iniezioni endovenose ed ammettiamo che l'«endovenosa» sia stata l'ultimo tentativo per rianimare il cuore mediante un medicamento stafilante le sue eventuali estreme riserve.

Il fatto eccezionale, sfrondato dei particolari non è però nuovo nell'essenza. Purtroppo, anzi, la sua possibilità era già nota nell'antico tempo della più diffusa ignoranza e dei pregiudizi, sino a costituire nientemeno il mezzo per individuare assassini.

Si pensava difatti che all'avvicinarsi del colpevole le ferite dell'ucciso dessero sangue.

Quello era il «giudizio della bara», una credenza di cui ha fatto giustizia il nostro Zacchia, allorchè del fenomeno dette la prima spiegazione.

Per arrivare a questa, bisogna risalire ai fenomeni che avvengono nell'intestino dopo la morte. Mentre la mucosa che tappezza internamente il tubo digerente perde rapidamente il suo potere di difesa, i germi, dai quali in vita si protegge, iniziano la loro opera deleteria, quella della fermentazione putrida, e non si accontentano della consueta sede in cui si moltiplicano vertiginosamente, ma, attraversando ogni barriera, emigrano nei tessuti circostanti, nei vasi sanguigni e linfatici. Nel sangue trovano il loro pascolo migliore.

Attraverso un complesso di trasformazioni operate dagli agenti della putrefazione, le sostanze proteiche giungono a dar luogo a corpi più semplici, gassosi, quali il metano, l'acido carbonico, l'idrogeno solforato e via dicendo.

Un accumulo di questi gas nell'intestino provoca un imponente meteorismo, una distensione addominale così notevole da far sollevare il diaframma, quel muscolo piatto e largo che a mo' di volta divide l'addome dalla cavità toracica; gli organi in questa alloggiati vengono, perciò, compressi: il cuore «spremuto» si svuota, i vasi sanguigni intestinali cacciano il loro sangue nei tronchi più grossi; dai quali, per il continuo sviluppo di gas, esso è a sua volta spinto alla periferia. Si forma così il fenomeno della circolazione postmortale, che spesso è causa di emorragie, che si verificano alcun tempo dopo la morte in certe ferite cutanee. Ciò è facilitato soprattutto quando, specie nelle morti violente, il sangue resta fluido. Certe morti sopravvenute per malattie di cuore sotto l'aspetto della subitaneità possono equipararsi appunto alle morti violente.

Ricorda un noto medico legale che il fenomeno può aversi anche quando la putrefazione non sia molto avanzata.

In un primo tempo la contrattura da rigidità cadaverica, nel caso di Prato, può aver ostacolato la circolazione postmortale nel braccio ferito; il rilasciamento muscolare successivo ha tolto ogni impedimento e dalla vena beante il sangue è defluito. Naturalmente non è a pensare che sia sgorgato con quell'impeto con cui fuoriesce in condizioni vitali.

Talora la circolazione postmortale si manifesta esternamente sotto forma di linee a decorso irregolare, arborescente, di colore livido, poi rosso violaceo, infine bruno sporco. L'ampiezza di tali linee non corrisponde al calibro dei vasi sanguigni interessati, ma ne è maggiore, perchè si ha tutt'attorno a questi un'area colorata per la diffusione del siero che contiene l'emoglobina fuoruscita dai globuli rossi.

**A. V.**

## Conferenza Crepas a Tortona

Tortona, 6 gennaio.

Stamane al Teatro Civico, gremitissimo di autorità, gerarchie e pubblico, il corrispondente di guerra de «La Stampa» Attilio Crepas ha tenuto un'applaudita e interessante conferenza intrattenendo sul tema: «Guerra segreta con i sommergibili». L'oratore ha ottenuto un entusiastico successo ed alla fine ha provocato altissime acclamazioni al Duce.

## Bizzarro ritrovamento

### Armi vecchie e nuove in un confessionale

Milano, 6 gennaio.

Una strana e misteriosa scoperta è stata fatta oggi nella chiesa di Santa Maria della Passione. Il parroco ha rinvenuto nell'interno di un confessionale un bizzarro gruppo d'armi, costituito da tre antiche sciabole di cavalleria, da un inservibile fucile a bacchetta e da tre fucili di fattura moderna. Della scoperta è stato informato il commissariato di via Poma, mentre la direzione dell'artiglieria provvedeva al ritiro delle armi. Chi può averle nascoste in quel luogo? Il carico era pesante, così da abbisognare almeno tre persone per il trasporto. Le indagini, ad ogni modo, continuano.

# GLI SPORT

## Commento al campionato di calcio

# Uomini e reparti delle squadre d'avanguardia

*Le possibili sorprese non si sono verificate: Bologna, Ambrosiana e Juventus, i tre «cavri armati» del campionato, hanno letteralmente travolto gli avversari che si sono trovati sul loro cammino. Cinque reti ha segnato il Bologna mandando il suo Puricelli al comando della classifica dei «cannonieri»; cinque reti ha realizzato la Juventus facendo fare un altro balzo in avanti a Gabetto e cinque reti hanno costituito il bottino dell'attacco «nerazzurro» nel quale è finalmente ricomparso, dopo lunga assenza, il soldatino Guarnieri, rivelazione del passato torneo. Tutto questo è accaduto mentre il Torino doveva faticare oltre il previsto per ottenere un punto a Novara e l'Atalanta incappava a Napoli in una sensazionale sconfitta.*

* *

*E' stata una giornata di festa per gli attacchi degli «squadroni». Gol a canestrelli, baci ed abbracci a ripetizione, folle esultanti, gli arbitri sempre pronti ad indicare il dischetto bianco al centro del campo, gli avversari così demoralizzati da non essere neppure più «cattivi». La Befana ha riempito di palloni le reti delle squadre che, disgraziate, sono capitate sui campi delle «vedette». Neppure il fango ha bloccato gli scatenati attaccanti.*

*Tutto bello, ma anche tutto troppo facile. Gli scarti di punti sin troppo netti sono dovuti, spesso, alla resa a discrezione delle unità più deboli. Una Roma che dopo tre minuti di giuoco è stata già battuta tre volte su bianconero, avendo di fronte niente meno che i «campioni», che la sua sorte è segnata e non si preoccupa più di far argine al dilagare dell'offensiva avversaria; un Bari che venti secondi dopo il calcio di inizio ha già la palla in rete è sicuro di andar diritto verso un punteggio catastrofico; una Fiorentina che all'inizio della ripresa è staccata di cinque palloni dal Bologna può ridurre lo svantaggio ma non pensare di annullarlo. Le clamorose vittorie sono una iniezione di fiducia ma possono anche illudere pericolosamente. Impressionano, ma non sempre convincono. Chi crede infatti che l'Ambrosiana possa venire domenica prossima a Torino a fare un sol boccone dei «granata»? o che la Juventus sia sicurissima di andare a battere il Milano a San Siro? In trasferta, e contro altri avversari, la musica non sarà più quella. Le difficoltà torneranno a crescere, le porte a... rimpicciolirsi ed i gol ad essere... razionati.*

* *

*Detto questo non negheremo che i punteggi ottenuti dal Bologna, dall'Ambrosiana e dalla Juventus sono indice delle migliorate condizioni delle tre squadre. Tre uomini hanno, in queste ultime settimane, ridato vigore e lucentezza al giuoco del Bologna: Andreolo, Puricelli e Biavati, che sono in linea assoluta i tre «assi» di maggior pregio del manipolo «rossoblu». Andreolo s'è messo a fare sul serio quando s'è visto scartato dalla rosa dei «nazionali». Forse non s'allenava con sufficiente impegno, forse anche era malato; il fatto è che il Bologna accusava nettamente la diminuita efficienza del suo perno, tanto da sbandare nelle gare difficili. Poi Andreolo ha ripreso ad andar forte ed i benefici, per la squadra, sono stati immediati. E così anche Puricelli, che più non era il brillante centrattacco delle passate stagioni, ha ricominciato a segnare, sì da offrire al Bologna quei forti punteggi che da tempo più non riusciva ad ottenere. La guarigione di Biavati, vera punta di diamante della prima linea, ha fatto il resto. Il Bologna è certo quasi più forte ora di quanto non lo fosse in principio di stagione. I suoi anziani sono ormai in piena forma ed il primato da difendere dà a tutti la volontà di lottare che è indispensabile per resistere nella posizione di comando. Tutto procedendo regolarmente i «rossoblu» chiuderanno il girone di andata con un buon vantaggio e ciò conterà molto alla distanza.*

*Juventus ed Ambrosiana debbono la loro ripresa al miglior gioco dei rispettivi centro mediani e centro avanti. Varglien II ha avuto qualche prova oscura e subito la squadra rallentò la sua andatura sino ad incappare in quella giornata disgraziata che la vide impotente di fronte al Torino; Gabetto ai tre gol segnati al Bologna aveva fatto seguire molte partite inconcludenti e già si criticava il suo gioco e si dubitava della sua abilità. I due hanno però fatto presto a tornare all'altezza del loro nome. La riacquistata sicurezza di Varglien ha rinfrancato tanto la difesa quanto l'attacco e le risolutive stoccate di Gabetto hanno rimespinto la Juventus sulla via dei successi clamorosi.*

*E' evidente anche il miglioramento della mediana ambrosianista, dovuto alla rinfrancata azione di Locatelli e di Olmi, ed è chiaro altresì che Guarnieri è in grado di far meglio di Baranti al comando dell'attacco «nerazzurro». Ci sono dunque dei «perchè» che spiegano il ritmo di giuoco del Bologna, della Juventus e della Ambrosiana.*

* *

*Le due squadre da noi viste all'opera nella domenica ultima — Torino e Novara — ci sono piaciute entrambe. Non ci era ancora occorso di veder giocar bene gli «azzurri» in questa stagione pur avendo assistito ai loro confronti con la Lazio, il Genova, l'Ambrosiana. Avevamo notato sempre una certa qual fragilità nella squadra e molto disordine nella sua manovra. Contro il Torino il Novara, già apparso in piena efficienza otto giorni prima a Roma, ha finalmente mostrato di essere forte oltre che volitivo, pericoloso oltre che animato da gran foga. Ci sono, nelle file dei novaresi, giocatori di buon valore, ragazzi che, continuando a migliorare, faranno ancor più temibile la loro squadra. Il pareggio ottenuto contro i «granata» proprio in chiusura di partita è giunto a buon punto per evitare ai compagni di Mornese una sconfitta che li avrebbe ingiustamente depressi.*

*Ci è piaciuto anche il Torino. Non già per le occasioni da rete create e poi sciupate, ma per il cuore che l'ha sorretto nel duro confronto. S'è visto che non voleva cedere a nessun costo, che cercava anzi disperatamente la vittoria. Il Torino di Genova sarebbe andato a gambe levate di fronte all'imperversare della irruenza novarese; il Torino «ultima edizione» ha invece resistito. Al termine dell'incontro i giocatori non nascondevano il disappunto per la sfumata vittoria ma, sicuri delle proprie forze, già parlavano della partita con l'Ambrosiana che domenica prossima offrirà loro la possibilità di fornire un'altra grande prova. Gallea, tecnico elegante, s'era battuto nel fango come un leone; Ferrini aveva tenuto tenacemente il suo posto pur accusando una noiosa indisposizione; Baldi si rammaricava di non essere indietreggiato sin sulla linea della porta per respingere quel... maledetto pallone; Capri e Maschcroni si rodevano per non aver messo a segno quei tiri che avrebbero dato alla squadra una vittoria inattaccabile; Michelini confidava ai compagni di aver lottato contro la stanchezza. Tutti insieme facevano calcoli circa punti che le prossime partite potranno fruttare e noi non ci riveleremo le previsioni.*

**Luigi Cavallero.**

# Francesco Passet montanaro di Sestriere vittorioso nella "Coppa Fraiteve,,

### *Belle prove fuori gara dei discesisti in allenamento per i campionati del mondo*

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sestriere, 6 gennaio.

Il sogno del presidente del C. S. Sestriere, Gianni Nasi, organizzatore di questa indovinata gara sarebbe di vedere nella sua prova rappresentate tutte le provincie di Italia. Alla seconda edizione della «Coppa Fraiteve» il desiderio appare sulla via di una prossima realizzazione. I concorrenti dello scorso anno si sono quasi raddoppiati di numero, le squadre rappresentative sono state numerose e battagliere.

I pregi e le novità del regolamento hanno fatto da efficace richiamo, dato che la manifestazione, contemplando classifiche svariate — per provincie, per studenti medi, universitari e laureati, per giovani, per anziani e per signorine — invita a parteciparvi non solo i «cannoni» che puntano alla vittoria assoluta, ma tutti i praticanti del discesismo i quali possono limitare le loro aspirazioni al superamento di avversari di ugual valore.

Il mezzo è nuovo, in sostanza, anche se il fine è il solito: la propaganda.

E di propaganda ne hanno fatta i sessantatrè iscritti slanciatisi nella tarda mattinata lungo la rapida discesa obbligata «gigante», dal Sises ai piedi delle Alpette, e più ancora gli undici discesisti «azzurri», attualmente in allenamento al Sestriere per i campionati del mondo. Questi si sono impegnati fuori gara in una competizione... segreta, i cui risultati li sanno solamente Dio, Gasperl loro allenatore, e Vizio attento e silenziosissimo cronometrista.

Senza violare il doveroso segreto di preparazione, si può dire, però, che Chierroni ha fatto la discesa migliore, seguito da Marcellin e dal giovane Freund, che Lacedelli ha confermato ancora una volta la sua audacia spettacolosa, Stefano Sertorelli ha rivelato nelli progressi di stile. Colò ha fatto una corsa particolarmente buona.

L'interesse suscitato dalla prima esibizione pubblica nella stagione dei discesisti in allenamento, ha fatto un po' passare in ombra la magnifica prova del vincitore, Francesco Passet. Il campione del Sestriere, che ha ripetuto l'affermazione ottenuta alcuni giorni or sono nella «Coppa di Sangro», sembra aver ritrovato a venticinque anni lo slancio di quando era giovanissimo. Fa il maestro durante la settimana e per sei, sette ore al giorno insegna frenaggi e spazzaneve ai suoi allievi. Poi, alla domenica, solo in gara per suo conto e allora dimentica ogni sistema di rallentamento per cercare solo la velocità. Quella che ha ottenuto oggi è illustrata eloquentemente dal tempo: 2'22"3. E c'erano numerose porte e per di più una neve buona ma non molto veloce!

Dietro al vincitore si è piazzato Albertini, seguito a pochi secondi da Guiot. Una bellissima gara entrambi.

Pure un'ottima prova hanno compiuto Pelassa, un socio del C. S. Torino che si allena solo alla domenica, se può, e ciò nonostante è arrivato sesto assoluto, il sedicenne Bona, primo dei medi, Daniele, affermatosi il migliore tra i laureati e tra gli atleti del Gul Torino e soprattutto la signorina Umberta Nasi che ha battuto un gran numero di concorrenti maschili. E' probabile che per la bella prova odierna l'elegante e sicura discesista venga chiamata agli allenamenti di Cortina, che anche le sciatrici terranno in vista dei campionati mondiali.

**Paolo Bertoldi**

Ecco la classifica individuale assoluta: 1. Passet Francesco (C. S. Sestriere) 2'22"3; 2. Albertini (del 16) 2'29"1; 3. Guiot (Sestriere) 2'31"3; 4. Antonini; 5. Bacchini; 6. Pelassa; 7. Daniele. - Categorie speciali: 1. Passet. - Medi: 1. Bona. - Universitari: 1. Albertini. - Laureati: 1. Daniele. - Seniores: 1. Maranconi. - Femminile: 1. sig. Nasi Umberta.

La «Coppa Fraiteve» per la provincia con i due atleti cittadini meglio classificati è stata assegnata a Milano.

## Il canale Milano-Cremona sarà compiuto fra sei anni

Milano, 6 gennaio.

Come già è stato pubblicato, il Consiglio dei Ministri ha approvato sabato il progetto del canale fra Milano e Cremona, che congiungerà così in modo diretto la città nostra all'Adriatico. Alle notizie di carattere ufficiale si possono ora aggiungere queste altre, non meno interessanti e precise.

Il canale, ad opera di un Consorzio cui partecipano le provincie e le città di Milano e Cremona, avrà un'efficienza tale da dare il passo a navi fluviali della capacità fino a 600 tonnellate. La sua lunghezza sarà di 70 chilometri e avrà a Rogoredo il «porto di Milano» che, quando avrà raggiunto la massima ampiezza, sarà fra i più grandi porti fluviali di Europa. A termine di sei anni, cioè quando saranno compiuti canale e porto, quest'ultimo avrà la portata di due milioni di tonnellate annue. Il canale avrà un cavalcavia acqueo sull'Adda, fra Spinadesco e Cavatigozzi. Da Milano a quell'attraversamento, utilizzerà i tratti già scavati nei primi anni del dopoguerra. Il porto di Cremona, pur essendo a pochissima distanza dal Po, avrà il vantaggio di mantenere tutto l'anno le acque in condizioni calme e normali; non dovrà, cioè, subire gli alti e bassi delle piene e delle magre che avrebbe subito se fosse stato collocato, come era nel progetto anteriore, alla foce dell'Adda.

Il costo del canale e dei porti di Milano e Cremona sarà di 600 milioni; ma bisogna tenere presente che il suo valore di traffico fluviale è strettamente legato a valle con gli adattamenti da compiersi nel tratto del Po fra il Mincio e l'Adda, tratto per ora in condizioni tali che il percorso dei barconi deve sempre mutare a seconda delle stagioni e delle precipitazioni, ora poggiando verso la riva sinistra del fiume, ora verso la riva destra, ora restando al centro.

L'altro nuovo canale, che da Milano risalirà verso il Lago Maggiore, avrà un percorso parallelo al Naviglio. Giunto dove un apposito Consorzio provvede a regolare le acque del lago, si immetterà in un breve tratto del Ticino, risalito il quale la navigazione passerà nel Verbano, proseguendo senz'altra difficoltà fino a Locarno.

In merito al provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri per la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po, il preside della Provincia, cons. naz. Mariotti, che al progetto della grandiosa opera ha sempre offerto l'apporto di studi appassionati ed un alto senso di dinamica realizzazione, ha inviato al Ministro dei lavori pubblici, ecc. Gorla, il seguente telegramma: «Sicuro dell'immancabile vittoria dell'Italia fascista, plaudo alla decisa costruzione dell'idrovia padana. Pregoti renderti interprete presso il Duce della somma gratitudine dei fedeli camerati della provincia di Milano per la realizzazione della grande opera, apportatrice di lavoro al popolo italiano e di potenziamento alla Nazione, con sicuro notevole incremento dei traffici nazionali e internazionali dell'Europa di domani».

Il Podestà sen. Gallarati Scotti a sua volta ha così telegrafato al Ministro: «Interprete dei sentimenti di Milano, che vede prossima l'attuazione della grande opera di navigazione di collegamento Po-Adriatico, ti prego di portare al Duce l'espressione della vivissima riconoscenza dell'Amministrazione del Comune e della popolazione milanese, mentre ti ringrazio della tua alta e fervida collaborazione».

# TEATRI E CONCERTI

## «Butterfly» al Vittorio

Anche pel secondo spettacolo della popolare stagione d'opera il Vittorio era nel pomeriggio di ieri gremito. Attraevano il romanzo di Madama Butterfly e la musica di Puccini, che dai vezzi corali del primo atto, allorchè sfiora l'operacomique di Messager, passa alla gioiosa tenerezza prettamente pucciniana del duetto di amore, e ascende, quanto più non avrebbe potuto, alle melanconiche melodie evocatrici dell'attesa, alla tristezza della speranza svanita. Protagonista era Rosetta Pampanini, la quale sa come si canta Puccini — tutti i giorni Puccini diventa una questione stilistica sempre più difficile per i giovanissimi cantanti —, sa come si interpreta la specifica sentimentalità pucciniana, sa qual voce morbida, carezzosa, qual tono di commozione occorra a Butterfly. Ancora una volta ella riuscì toccante, commovente, nei momenti culminanti; cantante e attrice. Sharpless fu vigorosamente delineato dalla maestria vocale e scenica dell'illustre Riccardo Stracciari. Il tenore Silvio Costa Lo Giudice sostenne con timbro squillante la parte di Pinkerton. Altri personaggi eran rappresentati da Carmen Tornari, Irma Mion, Nino Mazziotti, Ottavio Serpo, Giannetto Zini. Il maestro Gabriele Santini, equilibrata l'orchestra col palcoscenico, mirò ad animare l'esecuzione e a condurre la sonorità e le espressioni al carattere pucciniano. Il pubblico applaudì il valoroso concertatore e i principali cantanti.

**a. d. c.**

* *

Continua la vendita dei biglietti al botteghino del Teatro Vittorio Emanuele per la seconda recita dell'*Aida* fissata per giovedì 9 corr. alle ore 20,30, concertata e diretta dal Maestro Franco Ghione. Gli interpreti saranno quelli della prima recita e cioè: Giannetto Zini, Cloe Elmo, Gina Cigna, Antonio Sosso, Luciano Donaggio, Carlo Tagliabue, Nino Mazziotti.

E' intanto stabilita per sabato alle ore 14,30 la seconda ed ultima recita di *Madama Butterfly*, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini, protagonista Rosetta Pampanini e con gli altri interpreti di ieri.

I prezzi sono i soliti: poltrone L. 25, poltroncine L. 20, numerati di 1.a galleria L. 16 (compreso ingresso e tassa erariale), ingresso platea e 1.a galleria L. 7, 2.a galleria L. 5. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

## Ripresa de «L'attrice cameriera» di P. Ferrari, al Carignano

La Compagnia Besozzi-Ferrati riprende questa sera — come abbiamo annunciato — la divertente commedia *L'attrice cameriera*, di Paolo Ferrari, che da molti anni non è più stata rappresentata a Torino.

**AL TEATRO DI TORINO** ha luogo questa sera, alle ore 20,30, l'annunciato concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero. Il programma comprende la «IV Sinfonia» (op. 98) di Brahms, «Strapaese» di Carlo Alberto Pizzini, «La preghiera del torero» di Turina, la «Novelletta» (op. 76 n. 2) di Giuseppe Martucci, e il preludio dell'atto primo de «I maestri cantori» di Wagner.

**ALL'ALFIERI** continuano con sempre lieto successo le repliche di «Servizio completo» di Abbott, mentre viene annunciata per giovedì la serata in onore di Enrico Viarisio, Giuseppe Porelli e Isa Pola, con «La casa di tutti» di Falconi e Biancoli. Venerdì sera andrà in scena la terza novità della stagione: «Ti prego, fa la tua voce» di Giovanni Bokai.

## Oggi alla radio

**Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8:** Ore 12.25: Musica varia — 12.50: Notiziario dell'Impero — 13.15: Musiche per orchestra — 14.15: Orchestra — 16.30-16: Concerto del soprano Pina Esca — 19.30: «Caccia e cacciatori», indiscrezione di Gian Maria Cominetti — 19.40: Musica varia — 20.20: Conversazione del cons. naz. Antonio Putzolu, Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia.

**Onde metri 221,1 - 230,2:** Ore 12: Concerto del pianista Napoleone Fanti — 12.20: Orchestrina moderna — 13.15: Musiche operistiche — 14.15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14.25: Musica varia.

**Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda m. 263,2 notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero** — Nell'intervallo (21,30 circa): Conversazione di Michele Biancale.

**Onde metri 230,2** (per onda m. 221,1 notiziario in lingue estere): Ore 20.30: «Il baraccone delle meraviglie», rivista di Nipp — 21.35: Musiche brillanti — 22.10: Conversazione di Mario Ferrigni: «Ha ragione e ha ragione» — 22.40: Musica varia.

## «Traviata» a Piacenza

Piacenza, 6 gennaio.

Un imponente pubblico ha assistito nel pomeriggio di oggi al Comunale alla *Traviata*, che fa parte delle celebrazioni verdiane piacentine. L'esecuzione dell'opera diretta dal maestro Antonino Votto, è stata impeccabile: la soprano Adriana Perris, il tenore Aldo Sinnone e il concittadino baritono Piero Campolonghi, il quale è stato particolarmente festeggiato, sono stati evocati ed acclamati, unitamente agli altri esecutori ed al direttore.

## La stagione al «Carlo Felice» inaugurata col «Falstaff»

Genova, 6 gennaio.

Oggi si è inaugurata al Carlo Felice la stagione lirica col *Falstaff* di Verdi. L'opera, concertata e diretta da Vittorio Gui, ha avuto un protagonista eccellente nel baritono Mario Stabile, il quale è stato vivamente acclamato insieme al maestro Gui e agli altri interpreti: signora Scuderi, Perea Labia, Grawvenco e Palombini, baritono Ghirardini e tenore Giovagnoli. Un pubblico foltissimo ha assistito alla rappresentazione, che si è aperta col suono degli inni nazionali, vivamente acclamati.

## Prigioniero della grande guerra che rimpatria con la famiglia dopo 23 anni passati in Bucovina

Bergamo, 6 gennaio.

Alla nostra stazione scendeva dal treno di Brescia una intera famiglia composta del padre, della madre e di cinque figli, famiglia che richiamava l'attenzione degli astanti perchè vestiva i caratteristici costumi romeni. Il capofamiglia, munito di un foglio di via dell'autorità consolare italiana in Romania, si presentava ai militi di servizio alla stazione, chiedendo di parlare con l'autorità di polizia. In un italiano un po' stentato l'individuo si qualificava per Agostino Zanchi, nato cinquanta anni or sono a Ponteranica, e proveniente dalla Bucovina, il territorio romeno ceduto la scorsa estate alla Russia. Accompagnato in questura, lo Zanchi, che presentava tutte le sue carte in riconoscimento in piena regola, narrava al funzionario di servizio la sua lunga e quasi incredibile storia.

Lo Zanchi, combattente sul fronte del Tagliamento, nel 1917 veniva fatto prigioniero dagli austriaci e mandato in Romania, dov'era confinato nella Bucovina e precisamente in Czernovic. Qui lo Zanchi, ottimo lavoratore, si occupava in lavori di campagna e si sistemava discretamente. Sopravvenuto l'armistizio, lo Zanchi, orfano di entrambi i genitori e non avendo parenti nella nativa Ponteranica, finiva per sistemarsi definitivamente nella Bucovina, ove qualche tempo dopo, avendo fatto dei risparmi, si accasava. Il lavoro gli rendeva bene, tanto che egli poteva anche costruirsi una casetta ove sistemava la sua famiglia.

Lo Zanchi contava ormai di concludere la sua vita in Romania se non fosse, la scorsa estate, avvenuta la cessione della Bucovina da parte della Romania alla Russia. Posto dalle autorità russe nella condizione di optare fra la cittadinanza russa e il ritorno in Italia, lo Zanchi preferiva abbandonare la sua casa e i suoi campi e far ritorno alla sua terra bergamasca.

Dopo gli accertamenti del caso, la Questura provvedeva ad inviare lo Zanchi ad Alzano Lombardo, per la sua nuova sistemazione.

## Frate che muore in chiesa mentre prega in un inginocchiatoio

Modena, 6 gennaio.

Il vicario della Comunità dei padri domenicani di Modena, padre Vincenzo Folli, di 65 anni, mentre nella chiesa di San Domenico stava pregando su di un inginocchiatoio, improvvisamente si abbatteva al suolo ed ogni soccorso riusciva vano, poichè egli era deceduto per paralisi cardiaca. Lo scomparso era molto conosciuto nei nostri ambienti religiosi, ove, nell'Ordine dei domenicani, ricopriva alte cariche.

## MERCATI

**FORAGGI. — Bassignana, 6:** fieno maggengo al Ql. 63-70; agostano 57-62; terzuolo 66-58; erba medica 34-36; di trifoglio 36-40; di trifoglino stag. 35-38; paglia sciolta di grano 18-20; pressata 20-25. — **Gavi Ligure:** fieno maggengo al Ql. 44-50; agostano 46-46; terzuolo 46-46; paglia di frumento 18-22. — **Valenza:** fieno maggengo al Ql. 60-70; terzuolo 53-56; agostano 60-64; erba medica 36-42, di trifoglio 35-41, di trifoglino stag. 36-39; paglia sciolta di grano 22-24.

**VINI. — Bassignana, 6:** [illegible]

# CRONACA CITTADINA

## Nel nome del Duce verso il popolo

# Oltre 60 mila pacchi-dono distribuiti ai bimbi per la Befana fascista

### *Il Prefetto, il Federale e le Autorità assistono alle festose adunate - La riconoscenza dei genitori e dei bimbi espressa con alte acclamazioni al Fondatore dell'Impero*

La giornata della Befana è stata festosa per tutti i bimbi torinesi; domenica la Befana ha portato ai soldati i suoi doni in affettuosa testimonianza della cura con cui essi sono seguiti da tutta la popolazione nel periodo in cui sono chiamati a compiere il più alto dovere; ieri la Befana si è dedicata in modo particolare ai bimbi e li ha fatti lieti dei suoi doni. Oltre 60.000 pacchi-dono sono stati distribuiti, di cui 26.000 in città, 32.000 in provincia e 1500 nelle colonie permanenti del Partito.

Con l'intervento dell'Eccellenza il Prefetto ha avuto luogo alle Sipe la distribuzione di 2700 pacchi. Il Capo della Provincia è stato ricevuto dall'Eccellenza Vallauri e dai dirigenti. Erano anche presenti il Federale, il Podestà, il colonnello Vaccaneo vice-comandante della G.I.L. ed altre personalità. L'adunata di genitori e di bimbi ha accolto il Prefetto con alte manifestazioni al Duce che si sono a lungo protratte. Quindi ha avuto luogo la consegna di buste premio alle famiglie dei richiamati, di due Stelle al merito del lavoro. I doni sono stati ricevuti dai bimbi dalle mani delle autorità con vive acclamazioni di gioia e l'adunata si è svolta in quell'atmosfera festosa che è propria delle manifestazioni volute dal Regime per i bimbi.

Ieri mattina il Segretario Federale ha voluto essere presente in molti luoghi ove la consegna dei doni si è svolta in un vivo manifestarsi di gioia e riconoscenza per il Duce che ha voluto tanta festa per la giovinezza d'Italia. Al Gruppo Rionale Bruzzoni, il Federale, ricevuto dal Fiduciario, ha assistito all'inizio della distribuzione di 300 pacchi regalo.

Poco dopo il Federale raggiungeva il cinema Ambrosio ove erano adunati i dipendenti della Frigt. Dopo aver ordinato il saluto al Duce, il Federale ha proceduto alla consegna dei premi in denaro estratti a sorte tra i presenti ed ha poi iniziato la distribuzione di 1200 doni ai bimbi dei dipendenti. Erano anche presenti all'adunata i dirigenti della Fabbrica la Fiduciaria dei Fasci Femminili e la vice-Fiduciaria che già ieri si erano recate al nido della Frigt.

Con grato particolarmente affettuoso il Federale ha poi voluto presenziare alla distribuzione dei doni ai bimbi ricoverati all'Ospedale Maria Adelaide in corso Firenze 43. La distribuzione dei doni ai bimbi sofferenti ha portato sui loro visi un sorriso di gioia ed è stata commovente.

Continuando la sua visita ai luoghi ove si stava svolgendo la consegna dei doni, il Federale ha raggiunto la Palazzina delle Ginnastica al Valentino sede del Dopolavoro dell'Associazione del Pubblico Impiego. Ricevuto dal cons. naz. Caselli, alla presenza il vice-Podestà Salvadori, il Federale si è trattenuto molto cordialmente con i dirigenti del Pubblico Impiego ed ha effettuato la consegna dei doni. Quindi ha raggiunto il Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini ove il Fiduciario, camerata Costa, stava compiendo la distribuzione di ben 1200 pacchi agli assistiti del Rione. Infine, con grato di affettuosa simpatia che è stato molto apprezzato, il Federale ha voluto esser presente alla distribuzione dei regali ai piccoli sordomuti ospiti dell'Istituto di via Assarotti. In questo Istituto si è svolta la consegna dei doni alla presenza del Fiduciario dei sordomuti che hanno grandemente interpretato la natura ha così gravemente colpito ai bimbi — in un'atmosfera quanto mai commovente.

Parecchie Donne Fasciste hanno dato tutta la loro collaborazione per la migliore organizzazione dei raduni e si sono prodigate con spirito materno.

Nel pomeriggio la consegna dei doni è continuata in diverse sedi aziendali e dopolavoristiche. Dopo aver assistito alla consegna dei doni ai figli dei lavoratori della fabbrica Zenith, il Federale ha raggiunto la Stipel — che per iniziativa dell'azienda ha fatto una cospicua offerta — ove sono stati festosamente distribuiti 450 pacchi ricchi di bei doni ed ove ha consegnato le buste premio alle famiglie dei richiamati.

Nel frattempo il Prefetto ha voluto essere presente nelle caserme delle Fontane alla consegna dei regali ai figli dei Vigili del Fuoco. Ricevuto dal comandante colonnello Bellisardi, presente la Squadrista Grosso componente il Direttorio del Fascio di Torino, il Capo della Provincia si è cordialmente intrattenuto con i genitori e con i bimbi.

Poco dopo a Casa Littoria il Federale ha presieduto alla consegna dei regali ai figli degli appartenenti all'Associazione famiglie caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione. Presentati dal fiduciario camerata Aleati, il Federale ha voluto conoscere singolarmente i bimbi e si è trattenuto con i feriti e mutilati fascisti che accompagnavano le loro creature e quanti erano adunati per ricevere il dono.

Anche alla ditta Arti Grafiche Fratelli Pozzo un tangibile segno di solidarietà è stato dato alle maestranze dai titolari che hanno distribuito dei premi alle famiglie di 28 richiamati e dei doni a tutte le famiglie dei dipendenti allietate da figli.

Al Dopolavoro aziendale Italgas sono stati distribuiti giocattoli, libretti di risparmio e libri a 500 bimbi. Presente il componente del Direttorio Federale in rappresentanza del Federale, Squadrista G. Ruggiero, ha avuto luogo alla S. A. Benedittino Vamaar un'altra distribuzione di doni. In molte e molte altre aziende e dopolavoro — sua è possibile ricordarli tutti — qui ad uno — la Befana fascista si è svolta tra liete manifestazioni di giubilo. Ovunque i bimbi ed i genitori hanno voluto esprimere la loro più viva e profonda riconoscenza per il Duce.

## La chiusura serale dei negozi fissata per le ore 19

### Gli « alimentari » alle 19,30

*La Prefettura comunica che con Decreto prefettizio in corso è stabilito che le varie categorie commerciali della città di Torino e dei Comuni della Provincia osserveranno la chiusura serale alle ore 19 e le categorie dell'alimentazione alle ore 19,30. Rimangono fermi per la città di Torino gli altri orari speciali di cui al Decreto prefettizio 11 ottobre u. s., n. 17335-3-A.*

*Il presente orario entra in vigore dal 7 corrente fino a nuova disposizione.*

## L'orario dell'oscuramento

# Per tutti: ore 19

*Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea comunica che, essendo autorizzata la protrazione della chiusura dei negozi di generi vari alle ore 19, l'ora di inizio dell'oscuramento per i negozi stessi e le vetrine è pure fissata alle ore 19, fino a nuova disposizione.*

*Per i negozi di generi alimentari, essendo essi autorizzati la chiusura alle ore 19,30, l'oscuramento dovrà avere inizio alle ore 19.*

*Il Comitato ricorda che, in caso di allarme, durante l'orario prescritto, sotto la responsabilità dei titolari, all'immediato oscuramento di ogni luce visibile dall'esterno.*

## La morte di Franco Revel

### Generale e Squadrista

Nelle prime ore di ieri mattina è morto nella sua abitazione in via Legnano 33, il console generale Franco Revel, generale di Brigata di Artiglieria, padre del compianto squadrista console Casarino, scomparso il 17 settembre 1935, alla vigilia di partire per l'Africa Orientale. Il generale Franco Revel, nato nel 1861, era stato nominato sottotenente d'artiglieria nel 1883. Partecipò alla guerra contro l'Austria con il grado di colonnello. Aderì fin dagli inizi al Fascismo e, alla sua fondazione, entrò a far parte della Milizia. Comandò la seconda Legione Camicie Nere. Fu pure capo di S. M. della I Zona CC. NN. Lo scomparso generale era una figura molto nota negli ambienti fascisti ove era affettuosamente chiamato « papà Revel » e la sua morte ha suscitato l'unanime cordoglio.

Le estreme onoranze alla salma del gen. Revel avranno luogo oggi martedì, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto. Ai funerali parteciperanno le autorità cittadine.

## Il volontariato nell'Arma dei Reali Carabinieri

Chiunque abbia 17 anni compiuti può inoltrare domanda di arruolamento volontario nell'Arma dei Reali Carabinieri. Giusta le modificazioni apportate dalla legge 14 ottobre 1940 art. 104 del Testo Unico delle disposizioni legislative sul reclutamento del R. Esercito l'età richiesta per essere ammessi a contrarre arruolamento volontario nel R. Esercito è stata abbassata di un anno.

# Come quando perchè avvengono gli incidenti stradali

### *Un bilancio degli ultimi mesi - Maggior prudenza per i pedoni, minor velocità per i veicoli*

Il frequente succedersi in questo periodo di incidenti stradali, alcuni dei quali con mortali conseguenze per gli infortunati, come purtroppo la cronaca ha registrato in questi ultimi mesi, ci ha fatto venire la curiosità di sapere come, quando, dove e perchè avvengono queste disgrazie.

La circolazione degli autoveicoli essendo notevolmente ridotta nei confronti degli anni precedenti ne consegue che non si possono fare dei paragoni, perchè infatti, i mesi — quali quelli di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre — che allora in genere segnavano al loro passivo il maggior numero d'incidenti, nel 1940 non hanno fortunatamente gravato molto sul triste bilancio delle disgrazie stradali.

### Una logica domanda

Allora, verrebbe da chiedersi, come mai possono ancora succedere tante disgrazie? La risposta viene pronta osservando la gente camminare per le vie: molta indisciplina stradale ed incuranza da parte dei pedoni. Infatti osservando i dati raccolti negli ultimi mesi del 1940 si nota immediatamente che la maggior parte degli incidenti accade di sera e di notte o nelle prime ore del mattino, quando ancora la città si trova avvolta nella oscurità. Qualcheduno obbietterà che, se le disgrazie accadono, la colpa in genere spetta al guidatore del veicolo o dell'autoveicolo investitore. Noi qui non abbiamo nessunissima intenzione di difendere autisti, tranvieri, ciclisti o carrettieri, perchè i nostri lettori certamente ricorderanno quante volte da queste colonne abbiamo attaccato velocipedastri, automobilisti o altri guidatori di veicoli che scorrazzavano per le strade senza alcun senso di disciplina, infischiando — pazienza per la loro! — l'incolumità dei cittadini. Intendiamo solo far rilevare — ripetiamo — che la maggior parte delle disgrazie accade di notte e che in tali ore almeno, i pedoni dovrebbero camminare più guardinghi.

Occorre infatti tener presente che le luci azzurrate del tram ed i fanali stessi delle auto e delle biciclette, non danno a chi li osserva nell'oscurità, il senso della giusta distanza, della profondità e l'incauto passante si vede arrivare addosso il tram, l'auto o il velocipede che riteneva fossero molto più distanti. Per il pedone, poi, è molto più facile scorgere i fari del veicolo, mentre per il guidatore è più difficile vedere nel buio la sagoma del cittadino che attraversa la via e, quando lo vede, spesso è già troppo tardi per evitare l'investimento.

### Chiacchiere in mezzo alla via

Prudenza, dunque, e molta. Non fate come è successo ore or sono in via Po a due donne che tranquillamente s'erano messe a chiacchierare nel mezzo della via nel tratto fra un salvagente della fermata ed il marciapiede rialzato. Sopraggiungeva in quel mentre un'automobile e, queste due chiacchierone si sono spostate così lentamente che, malgrado l'autista andasse a velocità più che ridotta, malgrado l'improvvisa sterzata fatta fare al veicolo e la brusca frenata, le toccava leggermente con la parte posteriore destra della vettura, mandandole a gambe levate.

Avevano ragione? Onestamente no. Per chiacchierare è molto più opportuno scegliersi un'altra località, anche se ci si devono confidare dei segreti...

Prudenza dunque, ripetiamo, e molta attenzione da parte dei pedoni. Per i guidatori in genere, ricorderemo che gli incidenti più gravi succedono sempre nelle zone periferiche della città, ove appunto presumendo una maggiore rarefazione del traffico, si spinge a maggiore velocità il veicolo. I dati fanno rilevare infatti che il maggior numero di incidenti lo si ha nelle vie più centrali della città, ma che le disgrazie mortali accadono quasi sempre alla periferia, e questo, come si è detto, perchè all'esterno gli autoveicoli ed i tram corrono a maggior velocità che nel centro.

E lo dimostra purtroppo, questa triste verità, il bilancio degli incidenti stradali degli ultimi mesi. Scontri fra autoveicoli, incidenti tranviari, passanti travolti ed uccisi.

Nel mese di settembre si sono avuti in Torino novantaquattro incidenti stradali, numero assai rilevante, se si pensa che nell'analogo periodo del 1938, quando cioè si aveva libera circolazione per tutti gli autoveicoli, ne sono stati registrati venti di più. Da notarsi che allora le disgrazie capitavano maggiormente nelle ore di punta tra le 12 e le 13, e le 18 e 19. Ora invece succedono a tarda sera o alle prime ore del mattino. Negli incidenti avvenuti in settembre si lamentano quattro morti (due maschi e due femmine) e novantanove feriti dei quali settantasette maschi. I pedoni morti sono stati tre e feriti quarantadue, tra i guidatori di veicoli, cui vanno compresi anche i ciclisti si è avuto un morto e quarantotto feriti. Gli altri infortunati erano a bordo dei veicoli in qualità di passeggeri.

Il mese di ottobre nei confronti di quello precedente ha segnato un leggero miglioramento, solo ottantacinque incidenti stradali e complessivamente centotre feriti. Il numero degli infortunati è stato pari a quello di settembre, ma non si sono avuti però casi mortali.

Purtroppo con il mese di novembre la cifra sale nuovamente con centoquindici incidenti che hanno ucciso sei pedoni (quattro maschi e due femmine) e ferito centotrentun persone. Il numero dei pedoni infortunati è impressionante: sei morti e quarantaquattro feriti.

### A chi il primato?

Ed altrettanto va purtroppo segnato al passivo del mese di dicembre. Da notarsi che nei dati da noi pubblicati non bisogna includere gli incidenti, chiamiamoli così incruenti, che cioè non hanno provocato alcun danno alle persone.

Seguendo la classifica per cause presunte od accertate secondo le varie categorie di utenti, il primato lo battono le autovetture e gli autocarri, seguono i ciclisti e poi [illegible] piazzati i tram o filobus in genere. Citiamo solo il mese di novembre: automobili e autocarri, quarantotto incidenti; tram, trentacinque; velocipedi, ventiquattro; motocicli, quattro; carri, tre; e carretti a mano, uno. Qui, però, come risulta dalla classifica, i tram hanno battuto nel triste primato degli incidenti, i ciclisti, ma il fatto è passeggero e negli altri mesi l'ordine di classifica è quello più sopra accennato.

Ci auguriamo di cuore che i lettori, da una rapida visione di questo triste bilancio, rilevino quello che soprattutto tenevamo a mettere in evidenza, la cosiddetta morale, e cioè: maggior prudenza per i pedoni (di pelle ne abbiamo una sola ed è conveniente non metterla a repentaglio sotto le ruote di un veicolo) e minor velocità per i veicoli in genere (la vita umana è preziosa)!

u. n.

## Per il genetliaco della Regina Imperatrice

Ricorre domani il genetliaco della Regina Imperatrice. Nella Regia Cappella di Palazzo Reale verrà celebrata una Messa di Corte. Funzioni propiziatorie saranno pure celebrate dal clero palatino in tutte le basiliche e chiese di regio patronato.

## La Mostra del pittore Boetto si è chiusa ieri

Dopo circa un mese, si è chiusa ieri la Mostra del pittore Giulio Boetto ordinata nel salone terreno de « La Stampa ». Migliaia e migliaia di persone hanno quotidianamente affollato la Mostra per ammirare gli ultimi lavori del popolare pittore piemontese, così fresco e piacevole nella sua produzione di arguto sapore provinciale, sottolineando in tal modo il pieno successo della manifestazione che si è costantemente accresciuto, sino a divenire grandioso negli ultimi giorni.

## La conversazione Cozzani su « Tiziano »

Oggi, alle ore 16, nella sala di via Cernaia 11, avrà luogo l'attesa conversazione di Ettore Cozzani su « Tiziano ». Biglietti d'invito presso la Segreteria, via Mercantini, 3.

## Le nozze di un addetto a « La Stampa »

Il nostro dipendente Rinaldo Vigè ha sposato la signorina Michelina Pianca. La cerimonia nuziale ha avuto luogo nella chiesa di San Carlo. Agli sposi i migliori auguri di felicità.

## Lieve incendio in un cinema provocato da un ladro

Ieri mattina, per cause imprecisate, si manifestava un incendio nella biglietteria del cinema « Lingotto » in via Nizza 348. Due distaccamenti di vigili del fuoco della casermetta in un'ora di lavoro avevano ragione delle fiamme. I danni ammontano a 10 mila lire.

A quanto sembra, l'incendio pare sia doloso. E' infatti risultato che qualcuno si era introdotto nel cinematografo e aveva scassinato il cassetto di una scrivania rubando 15 lire. In seguito, spinto forse dal disappunto, il ladro appiccò il fuoco.

## Bollettino demografico

**COMUNE DI TORINO**

6 gennaio 1941-XIX

| | |
|---|---|
| NATI | 18 |
| MORTI | 25 |
| MATRIMONI | 7 |

# Battistrada

## Le lampadine che noi portiamo

Si legge che in alcune città italiane le Autorità preposte alla difesa passiva, nell'intento di disciplinare l'uso delle lampadine tascabili, eliminando l'abuso che taluno ne fa, sono venute nella determinazione di proibire quelle di proporzioni troppo imponenti ed in special modo quelle cosiddette a torcia. Il provvedimento è, senza dubbio, radicale, sennonchè va tenuto conto del fatto che il cittadino non ha avuto, sin dagli inizi della presente contingenza, molta libertà di scelta in fatto di lampadine tascabili. Coloro che ne hanno una di modesto formato, probabilmente erano partiti con l'idea di acquistarne una grossa, che facesse più luce, ma, all'atto pratico, avevano dovuto accontentarsi di quello che il commercio offriva loro. Taluni, dopo lunghe peregrinazioni di bottega in bottega, si son dovuti risolvere a comprare, in uno di quei negozi di lusso dove si vende un po' di tutto — dai cappelli alle pipe, dagli schiaccianoci alle coperte da viaggio purchè siano di gran marca — una costosa lampadina ricoperta di pelle, munita di complicati congegni. Altri, non trovando più lampadine piccole, o pile per farle funzionare, hanno dovuto accontentarsi all'idea di girare la sera con una specie di lanterna-manganello, di quelle che eravamo soliti vedere, nei film americani, fra le mani dei poliziotti. Questa è la situazione.

Proibire le lampade grosse risolve una metà del problema e scapito dell'altra metà. Che cosa che interessa la collettività? Interessa la collettività che le norme, necessariamente rigide, dell'oscuramento non siano frustrate, neppure nei pochi secondi occorrenti per attraversare la via, da individui più curanti del proprio comodo che della sicurezza pubblica. Ma se un cittadino vuol portarsi dietro, per andare a spasso, un faro d'automobile, purchè non faccia più luce d'una lampadina tipo penna stilografica, buon pro gli faccia. Stando così le cose, la soluzione più pratica sarebbe — ad evitare l'inutilizzazione di migliaia di torce elettriche già in uso — prescrivere che esse debbano essere schermate in modo analogo ai fari delle automobili. Basterebbe incollare sul vetro un disco azzurro e, su di esso, un altro disco nero con un forellino largo quanto un soldo, con la direzione del bulbo luminoso, ma un po' eccentrico. E tutto andrebbe a posto.

m. enc.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**VITTORIO EMANUELE** (Stagione lirica popolare) Riposo.
**ALFIERI** (C.ª Viarisio-Porelli): Ore 20,30: « Servizio completo » di G. Abletti.
**CARIGNANO** (C.ª Besozzi-Ferrati): Ore 20,30: « L'attrice cameriera » di P. Ferrari.
**TEATRO DI TORINO**: Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.º W. Ferrero.
**ROSSINI** 20,30 Sotto i sacchi di Torino di Arnaldi, Cavur, Chiappo, Denaggio.
**MAFFEI**: 17 e 21 Rivista Carla Boni.

## CHIARELLA stasera riposo

per la prova generale della nuova supervista 1941:

**« IL MONDO IN CAMICIA »**

*due tempi di Navarrini.*

## Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: « Il primo bacio » con Deanna Durbin, Helen Parrish.
**AMBROSIO**: « L'ultima rosa » con Clive Brook e Jane Baxter. Prima.
**CORSO**: « Non me lo dire... » con Macario, Vanda Osiri, Silvana Jachino.
**AUGUSTUS** La prima donna che passa.
**BALBO** «La peccatrice» Paola Barbara, Vittorio De Sica, Forco Giachetti.
**IDEAL**: «Manovre d'amore» (Gandusio, Valeri, Centa) e Gran Spett. Latilla.
**STATUTO**: « Il mondo crollerà » Erich von Stroheim, M. Sologne. Ultimo.
**ALFI**: « Sono colpevole! » George Raft.
**NAZIONALE**: «Don Pasquale» Falconi.
**MAFFEI** «Segreti della flotta» e Rivista
**MASSIMO**: «L'amore bussa tre volte» con Fredric March, Virginia Bruce.
**ELISEO** dalle 15: «La dama e il cowboy» Gary Cooper, Merle Oberon.
**COLOSSEO**: « Ombre rosse » L. 1,50.
**C. Alberto** Amami, Alfredo... Cebotari.
Almirante (ore 14.30) Ultimo giorno
**AQUA**: Marocco (Argentina) e Varietà.
**IMPERIALE** 2 pr.: Corsa alla felicità.
**V. Veneto** «Gloriosa avventura» Cooper
**OLIMPIA**: « I gioielli della Corona ».
**P. NUOVA**: « Il suo destino » e Docum.
**PRINCIPE** Peccato di Rogelia (ore 15).
**SAVOIA**: «Assedio dell'Alcazar» (ore 15)
**REX**: «Addio giovinezza!» Maria Denis, Clara Calamai, Rimoldi, Campanini.



### La vicenda delle lettere anonime

## A fine febbraio saranno note le risultanze della nuova perizia

La vicenda delle lettere anonime ingiuriose, indirizzate ad una giovane signora, impiegata presso una società di trasporti della nostra città, è ancora lungi dal giungere ad una conclusione. Come si ricorderà anche durante la detenzione dell'ebreo Italo Beniamino Foa, di Ezechiele, continuarono a giungere, non solo alla signora, ma anche ad altre persone, tra cui il Sostituto Procuratore del Re cav. uff. dott. Alessandro Casalegno, delle lettere anonime, scritte a « stampatello » nelle quali si dichiarava che l'autore degli scritti incriminati non era l'arrestato, ma altra persona. Su istanza dell'avv. Anselmo, il Foa veniva rimesso in libertà provvisoria e contemporaneamente veniva disposto un supplemento di istruttoria, affidato al prof. Ghio, per stabilire se le ultime lettere anonime erano da attribuirsi alla stessa persona che aveva redatto le altre, oppure no: accertamento, questo, di evidente importanza per stabilire la colpevolezza o meno del Foa. Questo supplemento di perizia sarà completato entro il mese di febbraio.

## Sette denti asportati dalla slittovia

Ci comunicano da Cervinia che lo studente universitario Ruggero Marchisio residente in Torino via Bertola 68, figlio di un noto professionista della nostra città, mentre percorreva il sentiero che lo restituiva al proprio albergo venne violentemente colpito alla bocca dal cavo di trazione della slittovia Breglio-Clomein che, non segnalato, attraversa detto sentiero. Dall'urto gli furono strappati ben sette denti e prodotte abrasioni ed echimosi varie: un sanitario che per caso trovavasi sul posto, prontamente intervenuto, gli praticava immediatamente la inalveazione dei quattro denti incisivi anteriori. Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 30 giorni, con reliquati permanenti. E' in corso un'istruttoria per l'accertamento delle responsabilità.

## Cameriera ustionata dalla minestra bollente

Tale Gemma Rossetti di 27 anni, cameriera presso la famiglia [illegible], abitante in via della Rocca 4, mentre portava in tavola della minestra bollente veniva urtata da una delle figlie e riportava delle ustioni al viso giudicate guaribili in 6 giorni.

## Morsicata da un cane

Nel pomeriggio di ieri la ventiseenne Ines Orlandi, abitante in via Monte di Pietà 15, che portava un pacco di dolciumi all'avvocato Ferrabino abitante in corso Mediterraneo 22, veniva morsicata dal cane del professionista. Guarirà in 6 giorni.

**Investita da un ciclista**. — Il diciassettenne Renato Negro, abitante in via San Tommaso [illegible], mentre percorreva corso Vinzaglio, veniva investito da un ciclista sconosciuto. Guarirà in pochi giorni.

## STATO CIVILE

6 Gennaio 1941-XIX

**Fortunato Lorenzo** fu Domenico, a. 14, da Carmagnola, [illegible] - **Vassallo Caterina** fu Giuseppe, a. 62, da Saluzzo, casalinga, v. Lanfranchi 2 - **Balbi ing. Mario** fu Giuseppe, a. 64, da Viareggio, [illegible] - **Gildebrando Francesco** v. **Sodano**, a. 71, da Martiniana Po, casalinga, v. Nomont 4 - **Oliveri Giuseppe** [illegible] da Casale Monf., [illegible] - **Avidano Pier Giorgio** di Edoardo, m. 5 - **Di Lupo Giuseppe** di Francesco [illegible] - **Torreale Giuseppe di Sebastiano** [illegible] - **Simone Delfina** [illegible] - **Rimbert Giuseppina** v. **Mecca** [illegible] - **Zotti Teresa** v. **Carrone** [illegible] - **Barbagallo Agostino** v. **Garuzzo** [illegible] - **Castagno Maria** n. **Ramella** [illegible] - **Landriscina Benedetta** di Nicola [illegible] - **Alberini Cecilia** v. **Pellati** [illegible] - **Pio Albina** v. **Rabino**, a. 63, da Costigliole d'Asti [illegible] - **Lombardi Serafina** v. **Salaroglio** [illegible] - **Dalmazzo Anna** v. **Sartore** [illegible] - **Gilardi Caterina** fu Domenico, a. 76, da Chieri, contadina - **Bettino Guido** fu Teodoro [illegible] - **Arena Maria** [illegible] - **Giangara Agata** ved. **Pagnatelli** [illegible] - **Boero Enrica** di Angelo [illegible] - **Pagani Mimma** fu Ernesto [illegible] - **Capuano Luigi** fu Lodovico, a. 52, da Scandiluzza, bracciante.

## Ignobile truffa alla moglie di un richiamato

Alessandria, 6 gennaio.

Un tizio, qualificatosi per il militare Ugo Brambilla reduce dall'Albania per ferite di guerra, si è presentato alla casa della Teresa Rapetti in Marino, per [illegible] dare indumenti e denaro da consegnare in Albania al marito richiamato di servizio in Albania nella Guardia di Finanza. La premurosa moglie si è affrettata a rimettere alcune centinaia di lire, maglie di lana e due torte, che il lestofante ha ritirato dileguandosi con pingue bottino. Più tardi la Rapetti si è accorta di essere stata truffata ed ha sporto denuncia.



## IL CANALE TORINO - LAGO MAGGIORE

# L'importanza commerciale dell'opera

### *Collegata con la rete Milano - Adriatico - Canton Ticino essa sarà fonte di nuova vita e di largo benessere*

*Lo sviluppo della navigazione interna in tutti i paesi che ne possegono le condizioni adatte, è dovuto, come ognuno sa, alle gravose tariffe di trasporto delle merci cosiddette povere — marmi, pietre, legname, pietrisco, ghiaie, sabbia, cementi, combustibili — e soprattutto di quelle pesanti e ingombranti come carbon fossile, calce, cemento, laterizi, legnami, concimi, minerali, lamiere di ferro, lingotti, paglia, fieno — nei riguardi del prezzo medio ferroviario per percorsi superiori ai centocinquanta chilometri, in quanto il costo del trasporto viene valutato in centesimi per tonnellata-chilometro. Se vi aggiungono tale prezzo è suscettibile di notevoli riduzioni.*

### La lotta delle tariffe

*Per il canale Torino-Lago Maggiore, di cui abbiamo precedenti giorni sono le caratteristiche fondamentali, ne troviamo la dimostrazione nella relazione del progetto di massima che, tenendo conto di un volume di trasporti sul percorso dei fiumi di merci annuali, oltre discendenti e due di ascendenti, pari a due milioni di tonnellate annue di tonnellate-chilometro, fissa il costo chilometrico per tonnellata in 15 centesimi, soggiungendo che la questa cifra può considerarsi come base per un bilancio di esercizio comprendente qualche ammortamento e qualche interesse sul capitale. S'intende che a una sifatta determinazione di prezzo il provvedimento giunge per via induttiva e per confronto, non senza peraltro indicare che sul costo così formulato influirebbe il volume globale dei trasporti annuali, il rapporto fra trasporti ascendenti e discendenti, la percentuale dei trasporti a natanti completi, le quote di ammortamento e di manutenzione e gli oneri fiscali.*

*E' appena bisogno di dire che la previsione di traffico in tal modo prospettata, già di per se stessa estremamente prudenziale, lo apparisce anche di più quando si considera che essa è applicata al solo periodo di inizio. « La storia di tutti i canali di navigazione interna — prosegue la relazione — dimostra la costante, cospicua ascesa del traffico anno per anno e non par dubbio che per un canale collegante il Piemonte all'Adriatico, alla Lombardia e alla Svizzera, il prezzo del trasporto possa arrivare in breve tempo alle quote di sei-otto centesimi per tonnellata-chilometro che si realizzano facilmente sui canali dell'Europa centro-occidentale ». Ora il Piemonte ricco di tante energie di produzione e di materie prime, lo è pure di prodotti più propriamente indicati per la navigazione interna, attinenti tanto alle industrie dell'edilizia alla meccanico - metallurgica, quanto alle più svariate attività (basterebbe citare il carbone e il ferro provenienti dalla Valle d'Aosta,*

*il cemento e la calce del Casalese, le pietre da taglio di molte cave piemontesi, che si sono appoggio al traffico del canale non poche) non ceder [illegible] importanza nei [illegible] di proporzioni ancora più notevoli [illegible]. Il Piemonte [illegible] il traffico ascendente e scendente di merci avviate in senso inverso di cui esso abbisogna.*

### La corrente elvetica

*Con l'estensione dei mezzi di comunicazione, la storia, anche per il traffico, ritorna sui suoi passi. Se non è tutto il secolo passato, vi era una fortissima corrente di interessi che dal Canton Ticino, lungo il Lago Maggiore, si riversava su Novara e sul Vercellese, spingendosi fino a Torino. Il Canton Ticino, sono di emigrazione tra l'Europa, l'America e altre parti del mondo, avrebbe allora verso il Piemonte una parte cospicua dei propri figli, albergatori, operai, che [illegible] Questa corrente di rapporti e di scambi, non [illegible] di Torino si rivolgeva alla Svizzera. [illegible] Ed ora il canale, collegandosi alla rete navigabile Milano-Po-Adriatico ed a quella del Lago Maggiore, ritornerebbe a ricreare le condizioni [illegible] della navigazione interna, intersecando la linea Milano-Sesto Calende (Arona), l'incremento [illegible] Ciò dimostra che la considerazione del reciproco scambio di traffico che ne sarà il risultato generale, il a previsione di conseguire per i trasporti quelle tariffe più basse alla tonnellata-chilometro, è per l'altro che azzardata.*

*A questi rapporti locali, fatalmente allentatisi col tempo, sono da aggiungere i rapporti internazionali basati sul commercio. La Svizzera è, come tutti sanno, un paese fortemente dotato di patrimonio zootecnico, che essa alimenta per sfruttare durante l'estate i pingui pascoli di montagna, incentivo ad una vasta esportazione di carni, di formaggi e di bestiame da allevamento e da latte. Sennonchè ai pascoli estivi non corrisponde per l'inverno una altrettanta quantità di foraggi e di strame, che ancora prima della presente guerra doveva importare e che acquistava in porzione considerevole nelle regioni dell'Alta Italia, il Piemonte incluso. Non occorre molto sforzo di fantasia per rendersi conto della possibilità che l'acquisto dei foraggi che le necessitano, sia dalla Svizzera sempre più polarizzato nel nostro paese, e ci si consenta di insistere, in Piemonte, mercè la ripresa, appunto, di quella corrente più sopra accennata, col protendersi dal lago alla terra ferma della via acquea, che diverrà così potente strumento per una intensificazione degli scambi commerciali del Piemonte con l'altra frontiera elvetica verso l'Europa centrale.*

*Concepito, infatti, come si è vi-*

### Nostra vitalità

*Di vivo interesse potrà forse essere in seguito lo sviluppo dell'idea concernente l'immissione per idrovia di Torino, la maggiore città bagnata dalle acque del Po, nella valle inferiore del fiume, dalla quale ora per i fornisci e trazionali collegamenti ferroviari, è pressochè avulsa. Ma oggi conviene limitarsi a riassumere sulla traccia della relazione al progetto, gli sviluppi dei tronchi principali della rete canalizzata Adriatico-Valle Padana-Canton Ticino, che sono i seguenti: Torino-Turbigo, chilometri 110; Turbigo-Milano, 49; Turbigo-Sesto Calende, 15; Sesto Calende-Locarno, 65; Milano-Venezia, 380; Venezia-Monfalcone, 130. Ripetiamolo. E' una visione panoramica e programmatica di una grandiosità degna dell'Italia odierna, che tutta quanta impegnata e protesa nella guerra, trova ancora in sè tanta e così profonda e geniale vitalità, da preparare per la sua pace immancabilmente vittoriosa un ulteriore prodigioso allargarsi dei suoi traffici con un duraturo impiego di braccia per le falangi dei suoi lavoratori e con un immenso accrescimento di ricchezza e di benessere per tutti.*

**Francesco Oddone**

IL FESSO DI STAGIONE

— Non vieni a sciare?
— Pochi! Neve autarchica!...

IL FESSO AD OGNI COSTO

— Sì, anche in Inghilterra c'è il razionamento; ma vuoi mettere la finezza della carta delle loro tessere?

IL GRANDE STRATEGA

— A me un tamarindo, un mazzetto di stuzzicadenti e l'Europa da sistemare!


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 7 Gennaio 1941 — Anno XIX — Num. 6


# Continua la sistematica distruzione dei centri industriali dell'Inghilterra

## *Ieri a mezzogiorno, Londra è stata nuovamente bombardata*
## *Fabbriche, ferrovie e un aerodromo attaccati a volo radente*
## *Testimonianze neutrali sulla completa devastazione della City*

Berlino, 6 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Un sommergibile che ha già affondato 13 mila e 300 tonnellate di naviglio commerciale nemico, ha raggiunto ora la cifra di 20 mila e 600 tonnellate colate a picco.

«Nel corso di alcune ricognizioni armate, la nostra aviazione ha operato diversi attacchi isolati contro importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra meridionale e contro naviglio nemico navigante presso le coste britanniche. Vicino a Southend, due bombe di medio calibro hanno colpito una nave commerciale di circa 4 mila tonnellate navigante in convoglio. Il vapore è rimasto immobilizzato e in procinto di affondare. Sono stati inoltre bombardati due battelli britannici della vigilanza costiera e un vapore mercantile armato.

«Durante il giorno Londra è stata nuovamente attaccata nonostante le cattive condizioni meteorologiche. Numerose bombe incendiarie ed esplosive di vario calibro sono state sganciate sulla capitale. I nostri bombardieri hanno, inoltre, attaccato con successo nell'Inghilterra meridionale con azioni talvolta a bassa quota impianti industriali e ferroviari come pure un aerodromo molto munito.

«Nel corso dell'ultima notte ridotte formazioni aeree hanno nuovamente bombardato la capitale britannica.

«La notte dal 5 al 6 gennaio il nemico non ha effettuato alcuna incursione aerea su territorio tedesco. Nella giornata di ieri alcuni apparecchi nemici hanno tentato di penetrare nelle zone occupate, ma individuati a tempo sono stati respinti dall'artiglieria contraerea. Due bombardieri britannici sono precipitati in mare in vicinanza della costa francese. Da parte nostra non si lamentano perdite».

Il D.N.B. apprende che nella sera di domenica e ancora tardi nella notte, forze aeree tedesche hanno attaccato la capitale inglese, dove sono state lanciate numerose bombe incendiarie ed esplosive. Gli equipaggi di parecchi aeroplani, che si erano abbassati fin sotto le nubi, hanno potuto constatare numerose esplosioni e incendi di estensione considerevole.

Per tutta la notte, nonostante l'imperversare dei bombardamenti, le organizzazioni pompieristiche e della difesa passiva si sono prodigate nello spegnimento dei focolai di incendio alcuni dei quali nonostante l'intervento rapido ed efficace hanno però assunto grandi proporzioni.

All'ora nella quale gli uffici londinesi vengono riaperti e in cui la folla esce nelle strade quasi tutte le fiamme erano state domate, salvo in sei o sette punti ove i pompieri stanno facendo tuttora grandi sforzi per circoscrivere gli incendi affinchè non si propaghino ai fabbricati adiacenti.

Formazioni più ridotte hanno attaccato nello stesso tempo numerose fabbriche ed aeroporti in parecchie altre città. Bombe incendiarie ed esplosive sono state lanciate specialmente a Hull, a Darlington ed a Lincoln.

Un impianto industriale a Chelmsford, nell'Essex, ha ricevuto parecchi colpi aggiustati che hanno causato grandi distruzioni. Sono state osservate grandi fiammate e nubi di fumo.

Nelle vicinanze di Colchester apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato una stazione ferroviaria. L'edificio principale, le tettoie e vagoni merci sono stati colpiti e in gran parte distrutti.

Londra ha avuto una requie brevissima, perchè stamattina poco prima di mezzogiorno, nuovamente è risuonato l'allarme, il quale si è ripetuto poco dopo. Le artiglierie antiaeree hanno aperto un violentissimo fuoco di sbarramento, il che non ha impedito agli apparecchi germanici di volare sulla capitale e provocare numerosi grandi incendi. Di nuovo molti edifici londinesi sono stati ridotti in cenere. La radio inglese informa inoltre che apparecchi germanici hanno anche attaccato Liverpool e numerose città al Nord ed all'Est dei Midlands e dell'East Anglia.

«Con oggi si compiono i quattro mesi dall'inizio dei voli di ritorsione e rappresaglia tedeschi contro Londra», così apprende il *D.N.B.* a complemento dell'odierno bollettino delle forze armate tedesche.

Gli attacchi dell'arma aerea tedesca contro la capitale sono stati iniziati, come si ricorderà, nella notte dal 6 al 7 settembre, dopo che cioè la R.A.F. aveva in precedenza per più di tre mesi continuato a lanciare bombe su obiettivi non militari a Berlino nonchè sul resto del territorio. Tranne pochissime eccezioni — una di queste quella delle solennità natalizie — dal 6 settembre l'isola britannica è stata giornalmente attaccata dall'arma aerea tedesca e l'opera di distruzione si dirige sempre contro obiettivi militari e interessanti la economia di guerra sparsi su tutta quanta la Gran Bretagna, dalla costa meridionale su fino alla Scozia settentrionale.

Anche nel nuovo anno l'attività degli attacchi dell'arma aerea tedesca è stata energicamente continuata. L'odierno bollettino delle forze armate annuncia nuovamente un importante successo di un sottomarino nella lotta serrata contro la navigazione mercantile britannica. Il superbo risultato dell'affondamento di oltre 20 mila tonnellate di naviglio mercantile dimostra lo sviluppo efficacissimo del controblocco tedesco.

### La devastazione della City

Berlino, 6 gennaio.

*A otto giorni di distanza è finalmente possibile avere una immagine esatta della spaventosa rovina in cui è stata ridotta la City di Londra dopo il grande attacco della notte del 29 dicembre scorso. Se già dai proclamati progetti inglesi per la ricostruzione della City si era potuto indirettamente testimoniare che ben poco doveva essere rimasto intatto all'interno del più famoso dei quartieri londinesi, oggi le corrispondenze dei giornali di Stoccolma certificano che nella parte centrale della città, su una superficie di quasi 2 kmq., il terreno è addirittura livellato, mentre attorno a questo settore, che si può chiamare della distruzione totale, si estende una superficie naturalmente assai maggiore, che si può considerare praticamente distrutta, benchè in effetti l'azione di annientamento vi sia stata con carattere meno totalitario.*

*Carte alla mano, in base alle descrizioni che ne danno i corrispondenti dei giornali svedesi, non è difficile stabilire i limiti della prima zona all'interno della quale si trovano fra l'altro le celebri arterie della Cheapside Street, di Newgate, di Aldersgate, Fore Street e di London Wall.*

*All'interno di questa zona, ripetiamo, la distruzione è totale; non una casa è rimasta in piedi, cosicchè in molti punti è impossibile distinguere quale fosse la originaria disposizione delle strade e dei fabbricati. I testimoni oculari che vi si trovano osservano e dichiarano che questa zona è un solo gigantesco ammasso di macerie e di ceneri, tutte annerite dal fuoco dell'incendio, un vero e proprio cimitero di case, in cui per sempre è spenta ogni possibilità di vita. Entro il perimetro di questa zona, sono comprese circa cento strade; non una è rimasta in piedi ... alcuna casa. Se qua e là nel mare delle macerie si vede affiorare la facciata di una casa, è facile constatare che al di là di essa non c'è nulla, se non un mucchio di rovine.*

*L'incendio della notte del 28 al 29 dicembre ha avuto in sè un carattere così impressionante — rileva oggi il corrispondente dello Stockholms Tidningen — che per timore di caricare le tinte non si è posto occhio alla vera entità dei danni. Solo oggi se si percorrono le rovine della città si riesce ad afferrare l'ampiezza della catastrofe. Senza esagerazione si può dire che è impossibile rimettere in piedi la City. Così pochi sono i fabbricati atti ad essere rimessi in sesto, che non si può pensare ad alcuna ricostruzione vera e propria. Per prima cosa sarebbe infatti necessario far piazza pulita di tutto quello che rimane e soltanto allora si potrebbe pensare a far sorgere un nuovo quartiere».*

*Dalle descrizioni retrospettive del bombardamento del 28 dicembre si può rilevare come la gravità degli effetti distruttivi sia dovuta non tanto alle bombe dirompenti quanto alle bombe incendiarie. Quelli che erano originariamente un centinaio di focolai sono andati rapidamente riunendosi in un solo immenso incendio che ha sviluppato un tale calore da fondere letteralmente le cose. Per questo si comprende ora come l'opera dei pompieri sia stata nella City impossibile: il calore era troppo forte perchè si potesse pensare a protendere le scale in direzione dell'immenso braciere. Palazzi di sei, sette piani sono caduti polverizzati perchè le mura erano state letteralmente cotte dal fuoco. Appena sporge nel mezzo contorto e semifuso qualche sbarra di ferro della gabbia dell'ascensore.*

*La seconda zona, quella dove la distruzione pur essendo completa ha un carattere meno impressionante, è limitata a ovest dalla Fleet Street fino a Withe Hall, a sud dalla riva del Tamigi mentre a nord arriva fino alla stazione di Paddington e a nord-est fino alla stazione di Liverpool. Anche qui una quantità di strade sono completamente scomparse sotto le macerie, anche qui interi quartieri sono bloccati da enormi mucchi di rovine; anche qui non vi è una facciata di casa che non serbi le tracce dell'incendio.*

*Questa è la superba City, cuore e portafoglio dell'Impero britannico, qui si riunivano le fila del commercio inglese, da qui uscivano le direttive della guerra economica. I grandi palazzi della Banca d'Inghilterra, dello Stock Exchange, del Royal Exchange, e di tanti altri organismi in cui si accentrava la potenza economica e finanziaria dell'Inghilterra sono rasi al suolo e con essi sono andate distrutte carte e registri preziosi, documenti insostituibili per il commercio inglese, la cui perdita costituisce già in sè una ferita mortale per la vita economica del gigantesco organismo londinese.*

*Da otto giorni, minatori a colpi di dinamite e sterratori a colpi di piccone cercano di aprire degli stretti passaggi tra un mucchio e l'altro di macerie. Per rimettere in efficienza le strade principali ci vorranno però settimane e settimane di lavoro. Ma a che prò? La City è morta; il cuore non potrà più riprendere le sue capacità funzionali, il portafoglio è ridotto ad uno straccio vuoto di tutta la sua carta.*

Guido Tonella.

### Azione aerea britannica smentita da fonte tedesca

Berlino, 6 gennaio.

Il Ministero dell'Aria britannico ha asserito che aeroplani della difesa costiera inglese avrebbero attaccato, sabato scorso, verso l'imbrunire, presso Brest, un cacciatorpediniere germanico che sarebbe stato colpito tre volte in pieno. Il *D.N.B.* apprende da fonte competente che nessun cacciatorpediniere germanico ha subito il benchè minimo danno.

### Il nuovo ambasciatore americano ricevuto a Vichy da Flandin

Ginevra, 6 gennaio.

Informano da Vichy che il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, Ammiraglio Leahy, è stato ricevuto oggi dal Ministro degli Esteri, Flandin, al quale ha rimesso copia delle sue lettere credenziali.

Torpediniere in azione di pattuglia sul mare in vigilanza della nostra costa e dei nostri convogli

Le formazioni giovanili dell'Esercito giapponese. Sfilano i cadetti delle scuole premilitari

# Roosevelt ripete al Congresso le sue teorie sulla difesa della democrazia

## I propositi di inviare aiuti all'Inghilterra — Vivace attacco dell'ex-governatore del Wisconsin La Follette al Presidente

Washington, 6 gennaio.

Inaugurando il 77° congresso, il Presidente Roosevelt ha pronunziato l'atteso discorso. Come era da attendersi, egli ha ribadito la sua opinione sulla pretesa minaccia dall'esterno alla sicurezza americana. Il Presidente ha ripetuto anche che il crollo delle Nazioni democratiche rappresenterebbe una minaccia per la democrazia americana. Date queste premesse — e nonostante che egli abbia ammesso le imperfezioni del trattato di Versaglia e le manchevolezze delle democrazie — non vi è da meravigliarsi che Roosevelt abbia sostenuto che la sicurezza futura degli Stati Uniti sia implicata negli avvenimenti che si svolgono a grandi distanze al di là delle frontiere americane.

Continuando il suo discorso, Roosevelt ha affermato che la politica degli Stati Uniti nel campo degli affari esteri è basata sul rispetto dei diritti e sulla dignità di tutte le Nazioni grandi e piccole e quindi ha dichiarato che gli Stati Uniti si sono impegnati in un programma di difesa nazionale e ad appoggiare tutti i popoli che, combattendo per la democrazia, mantengono la guerra lontana dall'emisfero occidentale. Dopo avere detto che non è soddisfatto dei progressi realizzati finora nella produzione e che in proposito debbono ottenersi risultati più rapidi e migliori, ha annunziato che domanderà al Congresso nuovi crediti e l'autorizzazione a continuare ciò che l'America ha iniziato. Egli domanderà anche al Congresso di stanziare i fondi necessari per la fabbricazione di munizioni e forniture di guerra, che debbono essere consegnate alle nazioni che attualmente combattono per la difesa della democrazia.

Passando a trattare la questione del pagamento dei materiali che l'America intende dare a tali Paesi, egli ha dichiarato che non raccomanderà che vengano consentiti loro prestiti in dollari. Ciò che l'America darà sarà rimborsato in un periodo di tempo ragionevole, dopo la fine delle ostilità, con prodotti simili a quelli concessi o con altri prodotti che i Paesi che riceveranno le forniture possono produrre e di cui l'America ha bisogno. A tali nazioni saranno inviati, in numero sempre maggiore, navi, aeroplani, carri da combattimento e cannoni. E l'invio di questo materiale bellico, secondo Roosevelt, non costituirebbe una infrazione al diritto internazionale.

Roosevelt ha infine dichiarato che nel suo messaggio sul bilancio raccomanderà che il proposto programma di difesa sia pagato con il gettito delle imposte che saranno applicate in una proporzione maggiore dell'attuale.

L'ex-governatore del Wisconsin Philippe La Follette, che è uno dei capi più autorevoli della corrente ostile alla politica rooseveltiana di aiuti all'Inghilterra, ha parlato alla radio a tutto il popolo americano poco dopo che Roosevelt aveva terminato di leggere il suo messaggio al Congresso. A nome del Comitato «L'America innanzi tutto», il La Follette ha dichiarato che Roosevelt sta guidando il paese alla guerra, perchè i rifornimenti all'Inghilterra, ad un certo momento, dovranno essere trasportati da navi americane, scortate da unità da guerra degli Stati Uniti. Naturalmente, l'Asse non potrà assistere impassibile nè fare eccezioni nei riguardi di tali piroscafi. Si avranno così atti di guerra e per gli Stati Uniti sarà una guerra totale, perchè essi non possono sperare di affrontare l'Asse nè tanto meno di vincerlo senza attaccarlo sul continente, per il che occorreranno soldati a milioni, cioè milioni di vite di cittadini americani.

### Un messaggio a Re Faruk di Nahas Pascià

#### Il capo wafdista chiede di poter organizzare le elezioni generali

New York, 6 gennaio.

Secondo il giornale *New York Times*, Mustafà Nahas Pascià, capo del partito wafdista, ha rivolto un messaggio a Re Faruk d'Egitto, chiedendogli di poter effettuare l'organizzazione delle elezioni generali nel Paese. Secondo Mustafà Nahas Pascià, le elezioni devono «unire il popolo» ed assicurare all'Egitto una netta risposta dall'Inghilterra sullo statuto dell'Egitto dopo la guerra. Il messaggio dice che il trattato anglo-egiziano ora in vigore, serve gli interessi dell'Inghilterra, ma nuoce a quelli dell'Egitto. *(Stefani)*

### I thailandesi battuti dopo aver varcato il confine della Cambogia

Tokio, 6 gennaio.

Ingenti forze thailandesi nella mattinata di venerdì hanno varcato il confine e sono penetrate nella Cambogia settentrionale. Il contatto con le forze francesi è avvenuto presso Pellin, dove subito è stato ingaggiato un combattimento protrattosi, con varia intensità, fino ad ora inoltrata di domenica sera. Le forze francesi hanno avuto il sopravvento e quelle dei Thai sono state costrette a ritirarsi, dopo di avere subito perdite assai rilevanti. Aeroplani thailandesi nella giornata di ieri hanno bombardato la base aerea francese di Savannaket. L'aviazione francese ha risposto con un intenso bombardamento della base aviatoria thailandese di Sakonlakon. *(U. P.)*

### L'aviatrice Amy Johnson annegata nel Tamigi

Stoccolma, 6 gennaio.

Secondo una notizia *Reuter*, la nota aviatrice inglese Amy Johnson risulta dispersa, e si ritiene che essa sia annegata. Ieri, domenica, essa era saltata col paracadute dal suo aereo sopra l'estuario del Tamigi. Il canotto a motore della Royal Air Force subito partito in suo soccorso non è però riuscito a rintracciarla.

Amy Johnson era addetta in qualità di pilota al servizio ausiliario per la consegna degli apparecchi nuovi di fabbrica alle singole basi militari.

### Temperature polari in Francia

Vichy, 6 gennaio.

Il maltempo ed il freddo gravano sulla Francia. Bufere e temperature polari sono segnalate da tutte le regioni. Decine di morti per assideramento si debbono deplorare, soprattutto nelle città, dove maggiore è l'abitudine fra gli indigenti di dormire all'aperto.

### Un vetro che trattiene il calore del sole

Stoccolma, 6 gennaio.

Lo studio delle attività solari e delle sue influenze sulla terra, data da appena settanta anni. Secondo teorie propugnate da molti scienziati, alcuni dei quali di altissimo valore, che hanno dedicato tutte le loro ricerche alle influenze patologiche del Sole sugli esseri viventi dai fenomeni solari, dipenderebbero le perturbazioni degli animi, con il conseguente inasprimento dei rapporti internazionali, le inquietudini, le crisi economiche, ed in ultima analisi, la pace e la guerra. Una nuova scienza, detta *eliobiologia*, ha appunto per obbiettivo lo studio della influenza diretta delle variazioni solari sui diversi fenomeni della vita, sulle malattie e su certi stati patologici dell'uomo.

Senza occuparci di questi fenomeni, ricorderemo solamente che il sole, in specie nei mesi estivi, battendo direttamente sul vetro di una finestra ed elevandone la temperatura all'interno, per effetto di radiazioni oscure calorifiche, impercettibili al nostro occhio, dette raggi infrarossi, è causa di notevoli molestie, come diminuita attività fisica e psichica, ecc. Questi inconvenienti saranno per il futuro eliminati grazie ad una scoperta di notevole importanza scientifica ed industriale. Infatti dall'Istituto di ricerche scientifiche di Stoccolma, che continuando e perfezionando ricerche ed esperimenti che sono stati eseguiti anche in altri paesi, è riuscito a fabbricare un vetro dotato della caratteristica di trattenere quasi completamente il calore del sole. Il problema che il suddetto Istituto doveva risolvere ed ha risolto, è quello di assorbire o diminuire quasi totalmente l'effetto delle radiazioni calorifiche oscure nel punto dove esse incontrano il mezzo trasparente, in modo proporzionale all'indice di rifrazione della superficie dividente. A ciò essi sono riusciti, modificando la combinazione chimica dei diversi silicati che compongono il vetro ed ottenendo una materia cristallina, tenace, trasparente ed infrangibile, grazie alla quale la temperatura interna di una stanza di cui le finestre sono investite direttamente dal sole, non si eleva che di qualche decimo di grado.

Naturalmente il segreto più assoluto viene mantenuto sulla composizione di questa nuova sostanza trasparente. Sembra che sia uno dei tanti meravigliosi prodotti che la chimica moderna sa ottenere per polimerizzazione dalle resine sintetiche.

### Voci di fede dell'Italia in guerra

#### I cattolici di Milano

Milano, 6 gennaio.

Presieduta dal sen. Cavazzoni, si è riunita l'Unione Milanese, istituzione che aduna gli esponenti cattolici della città, e con voto unanime è stata approvata una mozione, la quale saluta col più fraterno affetto i combattenti che nel nome del Re Imperatore rinnovano una tradizione di romano ardimento; esprime l'orgoglio di vivere quest'ora difficile e gloriosa, nella quale si forgiano i nuovi destini d'Italia e del mondo; si stringe più che mai compatta attorno al Duce, primo assertore delle nuove mète che nella ferrea realtà dell'Asse saranno raggiunte in pieno, sicura che eroismo di soldati, virtù di popolo, saggezza di reggitori faranno rifulgere una volta di più la luce immortale di Roma.

Analogo ordine del giorno di fede e di auspicio è stato approvato dall'assemblea annuale della Società del Giardino, presieduta dall'Ecc. De Capitani D'Arzago.

#### I combattenti di Trieste

Trieste, 6 gennaio.

Alla Casa del combattente si sono riuniti i presidenti delle Sezioni di provincia dei combattenti. Il presidente della Federazione ha esaminato l'attività svolta da ciascuna Sezione e ha impartito le direttive per l'attività futura. Al termine della riunione è stato approvato il seguente ordine del giorno: «I combattenti della provincia, militi fedeli della Patria fascista, fieri del contributo dato dai commilitoni nelle quattro guerre vittoriose e dell'eroismo da essi dimostrato anche nell'attuale conflitto, elevano un devoto pensiero alla Sacra Maestà del Re e Imperatore e si stringono sempre più con fede al Duce, pronti a ogni sacrificio nella certezza della vittoria decisiva».

I nostri magnifici «Dubat». Più volte il nemico ha tentato con azioni di punta di saggiare la resistenza del nostro schieramento offensivo oltre i confini dell'Impero, nel Kenia e nel Sudan anglo-egiziano. Ecco qui i nostri Dubat che con il loro slancio hanno ricacciato, sempre con gravi perdite, il nemico

Nevicate eccezionalmente copiose si sono abbattute sulla Francia. A Lione lo strato di neve ha raggiunto un livello che non veniva toccato da 25 anni

*UN TRAGICO SONNO*

# Quattordici zingari sepolti da una frana in una grotta

Napoli, 6 gennaio.

Una gravissima disgrazia con numerose vittime è avvenuta questa notte nel comune di Sessa Aurunca. Venti zingari, che dormivano in una grotta sulla strada comunale Fasani-Sessa, sono rimasti seppelliti da una improvvisa frana. Di essi soltanto sei, di cui quattro feriti, hanno potuto salvarsi. All'allarme, dato da uno degli scampati, alcuni volenterosi sono accorsi, chiedendo l'intervento sul posto dei Vigili del fuoco di Napoli e di Capua, ai quali seguì una compagnia del genio. Si è provveduto ad estrarre dalla terra franata i quattordici cadaveri delle vittime. Le autorità sono accorse sul posto.

Nella disgrazia ha perduto la vita una madre con tutti i suoi cinque figliuoli; una intera famiglia, costituita dal padre, dalla madre e da tre figliuoli; e similmente è pure perita una madre con due figli.

### Misteriosa tragedia in una casa colonica

Cosenza, 6 gennaio.

A Belmonte Calabro, e precisamente in una casa colonica della frazione Piana, è stata trovata morta in una vasca una donna, tale Angela De Carlo, in Arlia, la cui figlia, Carmela Arlia, è stata rinvenuta nella propria abitazione immersa in una pozza di sangue, per una grave ferita di coltello al collo. Si ignorano le cause della fine della De Carlo e del ferimento della figlia.

### Grave incendio nel palazzo di «Propaganda fide»

Roma, 6 gennaio.

Un incendio si è sviluppato la scorsa notte in alcuni locali dello storico palazzo di «Propaganda fide». Le fiamme si sono manifestate, per cause non ancora precisate, nel magazzino di mobili di occasione, sito al N. 34 di via Capo Le Case. In breve il fuoco si propagava allo scantinato, al piano terreno e al primo piano, estendendosi fino al cortile interno dell'edificio, distruggendo buona parte del mobilio depositato nei locali. I Vigili del fuoco di via Genova venivano avvertiti quando l'opera deleteria delle fiamme era già avanzata, e giunti sul posto con numerosi automezzi celeri, carri-attrezzi e autobotti, si calavano con le maschere nei locali sotterranei e penetravano arditamente negli ambienti pieni di fumo. L'opera di spegnimento è stata lunga e difficile. Non si conosce ancora l'entità dei danni.

**DA FIRENZE**

E' morto a Calenzano, all'età di 94 anni, il garibaldino Giuseppe Lastrucci, che era stato bersagliere con le truppe del generale Lamarmora.

**DA PARMA**

**Un improvviso franamento**, nell'alto Appennino parmense, ha investito e distrutto il casolare del boscaiolo Elvir Sorellin, che a stento riuscì a mettersi in salvo con la moglie e la figlia quattordicenne.

## SPORT

### Le corse a San Siro

Milano, 6 gennaio.

**Premio Samarate** (L. 5000, m. 1600): 1. Ezzelino (Piccapane) di scud. Mensta-Longoni; 2. Magda Piccapolo; 3. Bella di Brescia; 4. Arturo. Tempo 2'19"4 (1'27"2). Tot. 13, 6,50, 6,50, 34.

**Premio Cassano** (L. 8000, m. 2000): 1. Moronio (propr.) di scud. Rodolfo Scelli; 2. Marmolada; 3. Pallade; 4. Gasperone. Tempo 2'36"4 (1'25"3). Tot. 7, 5, 5, 24.

**Premio Vigentino** (L. 6000, m. 2100): 1. Betulla (Simonnelli) di scud. Cianone; 2. Moderna; 3. Pinnella; 4. Mergone. Tempo 3'11"2 (1'29"4). Tot. 18, 6, 6,50, 12.

**Premio Montorio** (L. 9000, m. 2000): 1. Pace (Barbettas) di scud. Borsalini; 2. Girando; 3. Armato; 4. Laurabella. Tempo 2'37" (1'23"5). Tot. 36,50, 9, 14, 23, 159.

**Premio Gorro** (L. 6000, m. 2100): **I Divisione**: 1. Garlagnano (propr.) della scud. l'Etter; 2. Berilla; 3. Silva; 4. Fadalto. Tempo 3'11"6 (1'29"6). Tot. 16,50, 9, 12, 9, 200.

**Premio Genova** (L. 30.000, m. 2300): 1. Diciottesimo (propr.) di scud. Riva; 2. Oredano e Claudio; 4. Ortaccio. Tempo 3'32" (1'24"2). Tot. 6,50, 5,50, 7,00, 6,50, 84,30.

**Premio Locarno** (L. 8000, m. 2000): 1. Danao (propr.) del dott. Carlo Caciari; 2. Lemmesa; 3. Ascoli; 4. Dragone. Tempo 2'55" (1'25"4). Tot. 11, 6,50, 7, 5,50, 50.

**Premio Gorro** (L. 6000, m. 2100): **II Divisione**: 1. Girante (Ossani) di scuderia Riva; 2. Tredici; 3. Sparaldine; 4. Urena. Tempo 3'15"4 (1'29"3). Tot. 27,50, 10, 8, 57; accoppiata duplici seconda e quarta corsa 120,50; quinta e settima 67,50.

### Le corse alle Capannelle

Roma, 6 gennaio.

**Premio Magg. Fabio Capasso** (lire 5000, m. 2500): 1. Zucki Bianco (Argenton) 72,50; 2. Nudista. 5 lungh. Tot. 7,50, 23,50.

**Premio Principessa di Piemonte** (L. 7000, m. 3200): 1. Paradù (cap. Letta Modigliani) 65; 2. Scimmietta; 3. Le Courtisan. 1 lungh., 1 lungh. e mezza. Tot. 10,50, 10, 9, 125,50.

**Premio S. N. Corsa ostacoli** (L. 7000, m. 3000): 1. Ponte di Papa (Lazzeri) 63; 2. Galvani. Lontano. Tot. 6,50, 21,50.

**Premio Principessa Maria Pia** (Lire 5000, m. 3500): 1. Ermione (Argentoni) 65; 2. Raccon; 3. Gladiatore. Lunghezze 3, 5, 2. Tot. 10,50, 7, 9, 87,50.

**Premio Cassa di Risparmio** (L. 6000, m. 1600): 1. Gian Marco (Pisla Caselli) 63; 2. Marzicano; 3. Neulppo. Lungh. 4, ½, 3. Tot. 11,50, 6,50, 10,50, 50,50.

**Premio Capitano di Savoiroux** (lire 6000, m. 2500): 1. Erasmo (Mattei) 61; 2. Tolare; 3. Potenkin. 1 inc., 3 lungh., lontano. Tot. 11,50, 8,50, 7,50, 27,50.

**Premio Gustavo Nannarone** (L. 6000, m. 3000): 1. Bolero (Arnoldi) 71; 2. Spinola; 3. Trebbiolo. Lungh. 1, ½, ½. Tot. 19, 10,50, 9, 65,50.




ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA